

Il Pensiero Libero

Aprile 2012 - Anno III - Numero 4

mensile di cultura politica costume

www.ilpensierolibero.it

editoriale

UNA GRANDE COALIZIONE

di **Francesco Fasolino**

Crono (Saturno nel mondo latino), il re degli dei, divorava i suoi figli, perché gli era stato predetto che proprio un figlio lo avrebbe deposto dal trono. Uno, però, riuscì a salvarsi, grazie alla madre, che lo nascose nell'isola di Creta.

Si chiamava Giove. Quando divenne grande, spodestò il padre ed ottenne il titolo di nuovo re degli dei.

Simile è il mito della politica. I padri impegnano il tempo a distruggere i figli, ad impedire che crescano e maturino, per paura di essere defenestrati. Così, in questo gioco macabro si consumano la vita degli uomini e delle istituzioni.

Ma il mito di Crono mette a nudo un altro aspetto, forse marginalmente analizzato dagli studiosi, quello della assoluta insicurezza della politica e della incapacità di progettare il futuro.

Sono queste le patologie di fondo, che hanno consacrato la morte della politica, almeno in questa stagione. Senza futuro e con la paura del futuro la politica si trova disarmata, dinanzi alle due grandi prove, che bisogna affrontare: il rilancio del sistema paese

la speranza per i giovani

Se il sentimento nazionale verso l'intero mondo della politica e dei suoi uomini è questo che stiamo analizzando, più marcata ed addirittura sconvolgente è l'opinione del Sud in merito. Qui da sempre i padri hanno mangiato i figli in forma più vorace, illudendosi ed illudendo che lo facessero per il loro bene. E ciò ha accelerato il livello di conflittualità e di contrapposizione nella società. Siamo, ormai, di fronte al marasma ed insieme alla confusione dei linguaggi.

Riuscirà la politica a superare questo gioco al massacro, a far sopravvivere i figli alla insaziabile fame dei padri? Tra poco sarà momento di elezioni amministrative in molte parti del paese. Costituiranno il primo banco di prova della tenuta del sistema dei partiti, all'epoca della fine dei partiti.

Alcuni di tali appuntamenti elettorali giungono dopo scontri violenti, agguati, tradimenti, veleni.

Palpabile questo clima a Nocera Inferiore, dove i partiti ed i padri si cibano dei figli, proponendo candidature e bruciandole una dopo l'altra, a partire dagli aspiranti sindaci e sino all'ultimo dei pretendenti ad un posto in Consiglio Comunale. Ciò che sconcorta, in questa fase, è l'assenza del pensiero politico. Impegnati a farsi guerra i vecchi ed i giovani, la sinistra, il centro, la destra, offrono un quadro desolante, e soprattutto senza prospettive.

Cosa sarà possibile, allora, ricostruire, quando questa stagione drammatica sarà superata, e come lo si potrà fare?

Intanto sempre di più i partiti sono in ginocchio, distanti dalla gente, che si chiede come persone, votate l'anno precedente con l'impegno tradito di governare la città, potranno presentarsi all'elettorato e quali promesse metteranno in campo, per ottenere ancora il voto. I partiti stanno logorandosi, apparentemente alla ricerca di un candidato, che possa raccogliere il consenso delle alleanze tra aggregazioni costituite alla men peggio, ma nella vera sostanza alla ricerca di nomi e figure da sacrificare, tralasciando le loro storie personali, professionali e culturali. Anni di attività e di impegno si bruciano nello spazio di qualche giorno, a volte addirittura di qualche ora.

Intanto le fragilità dei partiti e degli uomini assumono davvero le dimensioni di tragedia da fine di un'epoca. Sistemi complessi sembrano avviarsi alla definitiva conclusione.

In Grecia, in Spagna, in Portogallo, in Irlanda e nel nostro paese le democrazie, nate al termine del secondo conflitto mondiale, hanno esaurito

il loro ciclo. Per fortuna sono sistemi liberi; liberamente si consumano e liberamente si ricostruiscono o rigenerano.

Può allora iniziare, o forse è iniziata, la stagione in cui saranno i figli a divorare i padri, in cui gli elementi più deboli, i giovani cioè, troveranno la ragione e la forza per rivendicare la propria storia ed i propri diritti, insieme al proprio spazio esistenziale. Ma, considerate individualmente, le debolezze non possono produrre effetti. Gli sforzi del singolo sono destinati a fallire, quando ci si trova di fronte, poi, il mostro senza nome e volto, lo Stato, che divora i suoi cittadini.

Nel periodo napoletano, giunto ormai alla conclusione del suo breve ciclo esistenziale, Giacomo Leopardi compone il canto della "Ginestra".



Consapevole della propria individuale solitudine, egli si chiede come possa questo fiore resistere, in maniera così numericamente consistente, su un terreno arido, inospitale, sottoposto alla violenza brutale della natura.

La risposta è che la ginestra, legando le proprie radici a quelle delle altre, in una sorta di solida concatenazione, si oppone, resiste e sopravvive alle impossibili ed anche estreme condizioni ambientali. Dalla natura alla vita: se i giovani riusciranno a costruire, insieme, un fronte comune, una politica della solidarietà, come le ginestre, potranno salvarsi dalla fame di Crono e resistere alle condizioni ambientali impossibili.

A Nocera lo dovranno fare, se vogliono sopravvivere.

È lo spirito della "grande coalizione", interpretata anche nell'ottica della nuova società digitale dei "network" e delle piazze virtuali. Modi alternativi di registrare ed analizzare fasi drammatiche della storia dell'uomo.

Nell'immediato dopoguerra Pagani, ma anche altre realtà dell'agro e del salernitano, sperimentarono "grandi coalizioni". Erano momenti di incertezze, miseria, crisi di identità. Ognuno, da solo, avrebbe avuto l'unica volontà di mangiare ed annientare gli altri. Vinse, invece, la ragione.

Lo ricordava Gerardo De Prisco, che sin da giovane sta ripercorrendo la storia di queste terre.

Oggi, come allora, è la necessità della storia a produrre effetti dirompenti.

La grande coalizione può anche rappresentare un nuovo patto tra le giovani generazioni. Continuare a farsi guerra è proprio inutile.

Lettere al Direttore editoriale

da **Alfonso Vuolo***

Caro Direttore,

aderisco con entusiasmo al suo invito di prendere parte al dibattito sul suo giornale.

Le confesso che l'articolo era "quasi" pronto da tempo.

Avrei voluto soffermarmi sulla condizione drammatica che vivono le nostre comunità cittadine, dell'Agro e della Campania, ritagliandomi uno spazio sui temi dello sviluppo economico e urbanistico.

Insomma, avrei messo a frutto qualche conoscenza professionale: leggi, giurisprudenza, qualche lettura recente di più ampio respiro.

Nonostante fossi a buon punto, mi sono, però, interrogato circa l'utilità di questo tipo di riflessione, prefigurandomi gli sbadigli del malcapitato lettore.

L'indugio è stato sgombrato quando mi è capitato tra le mani la lettera di un bambino che frequenta l'Istituto "Manzoni" di via Garibaldi, scritta in occasione di una "esercitazione epistolare" a scuola.

A me è parsa, nella sua semplicità, più eloquente di qualsiasi altra considerazione.

Gliela propongo fedelmente, omettendo solo i nomi e qualsiasi altro elemento che possano contribuire a identificare i diretti interessati.

"Gent.mo dott. _____"

Sindaco di Pagani

Piazza D'Arezzo

Gent. dott. _____,

sono _____ . Abito a Pagani in via _____ n. _____. Le scrivo per discutere con lei di un problema. Le chiedo di non far scioperare gli spazzini, pagandoli sempre, perché a Pagani la spazzatura è davvero troppa.

Qualche mese fa non si poteva camminare a Pagani a causa della spazzatura.

Oggi stanno materassi dappertutto, non è cambiata molto la situazione. Le chiedo, gentilmente, di riflettere su questo problema e di cercare una soluzione adatta.

Ora le porgo distinti saluti.

Pagani, 9 febbraio 2012

_____ "

Una sola osservazione.

Se è questo lo stato delle cose percepito dai più piccoli (normalmente, "distratti"), le nostre coscienze dovrebbero ancor di più domandarsi il senso del se restare (e in quale modo) in questa martoriata terra dell'Agro.

EVENTO CULTURALE

L'ASSOCIAZIONE MEDICA NOCERINA "MARCO LEVI BIANCHINI" PROMUOVE UN INCONTRO CON LE "EDIZIONI STUDIO 12" SUL TEMA **MEDICINA E LETTERATURA**

Gli autori **Raffaele Aufiero** e **Luciano Masi** presenteranno i loro ultimi romanzi **SARRACINO, VOCI AMICHE E NEMICHE, IL CARCERIERE**

a **Pagani**, il 21 Aprile p.v. alle ore 19.00 presso l'**Auditorium Suor Maria Luigia del Cuore di Gesù** - Istituto Immacolata via Cesarano n. 75 (parcheggiare a Vasca Pignataro, via S. Domenico, che dista 300/400 metri)

Le partecipazioni:

- in collaborazione con l'Associazione Musicale e Culturale Sant'Alfonso M. de' Liguori INTERVENTI MUSICALI con l'Ensemble Coro Polifonico Alfonsiano - Orchestra Alfaterna diretto dal M° P. Paolo Saturno, redentorista
- Associazione Matrimonialisti Italiani con l'avv. Alba De Felice, Presidente onorario AMI Provincia di Salerno e Presidente AMI Distretto Nocera-Sarno
- il Gruppo "I MARTEDI' CULTURALI" che produrrà un DVD sull'Evento

Raffaele Aufiero è nato a Pagani ma risiede e lavora a Roma dal 1977. Poeta, romanziere, saggista e drammaturgo ha collaborato con diverse testate giornalistiche, soprattutto negli ambiti della critica letteraria e teatrale, e con la RAI (servizi culturali per l'estero). Per sette anni è stato il consulente generale e segretario del PREMIO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA RELIGIOSA (organizzato dall'Associazione ex consiglieri comunali) che si è tenuto a Pagani dal 2003 al 2010.

Due suoi libri sono stati tradotti in armeno e in arabo.

Luciano Masi, psicologo e psicoterapeuta e svolge la sua attività professionale a Roma.

È Didatta del CEFORP di Firenze (Cen-

tro Formazione in Psicoterapia e Psicodiagnostica) e Direttore Didattico dell'ILI (Istituto di Logoterapia Italiano) di Cagliari.

Ha scritto numerosi saggi in materia di psicoterapia.

Tra i suoi libri "Training Autogeno come psicoterapia breve", 1987; "Le tecniche autogene superiori", 1989; "Il counseling logoterapico", 2001; "Analisi tematica - viaggio nel mondo iponico-ipopulico", 1993; "Ipnoterapia immaginativa", 2002; "La psicoterapia e l'anima", 2009. Ha scritto altri romanzi, sempre a sfondo psicologico: "Una folla dentro di me - storia di possessioni multiple", 2007, "Va' dove ti porta la ragione - la trappola del Casanova", 2008; "Storia di una poltrona - il lettino dell'analista racconta", 2009.

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che è stato sciolto il Consiglio Comunale di Pagani. Il Pensiero Libero dedicherà degli spazi nel prossimo numero di Maggio anche recuperando il precedente del Marzo 1993.

La nota

Se questo è un uomo

**Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che tovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:**

**Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.**

**Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.**

**O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.**

Questa è la poesia che Primo Levi ha scritto nel 1946 prima del libro-testimonianza, che ha il medesimo titolo, sulla sua prigionia ad Auschwitz, il lager nazista dove fu condotto il 22 Febbraio 1944 assieme ad altri ebrei italiani. Rendere omaggio alla sua memoria a 25 anni dalla morte, Torino 11 Aprile 1987, ci sembra doveroso. Raccomandare la lettura del libro citato a tanti... distratti da altri interessi, è far riflettere anche sugli accadimenti dell'oggi.

gipierre

*Avvocato - Docente Universitario

Singolari AEDI di vissute emozioni

L'inaspettata morte di Lucio Dalla e lo scompiglio che la notizia ha creato si sono rivelati occasioni propizie per spostare i riflettori sul magico mondo dei cantautori. Partendo dal fatto di cronaca, si è avviata una riflessione sul ruolo rivestito dai poeti della musica che sempre si contraddistinguono per l'interpretazione, la rappresentazione, la sollecitazione

dell'epoca che vivono. "Il pensiero libero" ha percepito questa funzione e ne è subito scaturita una felice intuizione perché il cantautore, allo stesso modo del poeta o del romanziere, gode di un privilegio raro: l'immortalità delle sue idee. Valga un esempio su tutti: Lucio Battisti, le cui melodie ci accompagnano ancora nonostante il trascorrere

delle generazioni. E ancora, il pensiero corre anche a Fabrizio De Andrè, Giorgio Gaber, Pierangelo Bertoli che pure non ci sono più. Risuona sempre attuale il motto foscoliano che nei *Sepolcri* scriveva "Solo chi non lascia eredità d'affetti ha paura dell'urna". Parte così con Lucio Dalla la prima tappa del viaggio nel mondo della musica.

Dalla: un religioso laico

4 marzo 1943 – 4 marzo 2012. 69 anni durante i quali è brillato l'astro di Lucio Dalla. Bolognese di nascita, cosmopolita per vocazione, la musica lo ha accompagnato dall'infanzia fino a diventare la sua professione. Artista generoso, non si è mai sottratto ai duetti e alle collaborazioni. Francesco De Gregari, Ron, Gianni Morandi, Luciano Pavarotti sono solo alcuni degli artisti con cui si è divertito e confrontato. L'ultima apparizione, in ordine di tempo, è stata la partecipazione con Pierdavide Carone all'ultimo Festival di Sanremo. Per l'occasione, il piccolo grande Lucio è stato coautore e diret-

tore d'orchestra del brano *Nani* che, col senno di poi, assume quasi le sembianze di una sorta di testamento spirituale, un ultimo atto di generosità per quel pubblico che lo ha tanto amato e seguito negli anni. Difficile è cercare di definire il personaggio Dalla. Figlio dell'Emilia-Romagna, si è sempre considerato napoletano d'adozione, identificandosi simbioticamente con la musicalità partenopea e in particolare con il grande tenore Enrico Caruso in onore del quale ha composto l'omonima canzone (*Caruso*). Dalla era innanzitutto bolognese e amava la sua città, la sua

piazza che rese protagonista di una canzone (*Piazza Grande*). La stessa piazza che ha poi accolto la sua salma, prima nel palazzo municipale e poi nella basilica di San Petronio. Ma Lucio Dalla, di cui post mortem si è decantata la profonda religiosità, è stato anche un rivoluzionario laico della musica. Il pensiero corre alle parole di *4 marzo 1943*, dove non esita a sottolineare che "per la gente del porto" quel bambino nato da una donna di 16 anni, è "Gesù Bambino". Un azzardo che fino a quel momento nessuno aveva compiuto e che solo un grande avrebbe potuto perpetrare.

AEDO



Canto, musica.... poesia, ci riportano all'Aedo. Il poeta-cantore-musicista greco che depositario della tradizione e in contatto con la divinità tramandava oralmente i fatti storici e li celebrava improvvisando testi a tema. Da non confondere con i cantautori dei nostri tempi.... la differenza sostanziale sta nel fatto che l'aedo si rifaceva a fatti attinenti alla tradizione mentre i cantautori, seppur pregevoli, prevalentemente cantano il loro tempo o "tempi" a loro prossimi.

Alfonso di Stano

Dalla: da Bologna al mondo passando per Sorrento

«Sono il più grande playmaker di sempre, ma mi frega l'altezza». Lucio Dalla ironizzava spesso sulla sua statura, sottolineando però il suo talento. Non solo musicale. Forse esistono tre Lucio Dalla. Il primo: beat, scanzonato, anche ingenuo, protagonista della musica popolare italiana degli anni '60. Il secondo: raffinato cantautore, capofila, con i De Gregori e i Venditti, di quella scuola che avrebbe dominato tutto il decennio successivo (e anche dopo). E un terzo, ultimo, Lucio, più pop e meno attento al testo, non sempre convincente, però decano indiscusso di tutta la scena nazionale. Quando è nato Dalla lo sappiamo tutti, il 4 marzo del 1943, titolo che darà in seguito a una delle sue canzoni più celebri e riuscite. Bolognese purosangue e nipote d'arte, visto che lo zio Ariodante è noto cantante di ariette melodiche. Si appassiona poi al jazz, clarinettista d'eccezione, prima di entrare nei Flippers, uno dei gruppi della prima stagione del poprock all'italiana. È Gino Paoli a convincerlo che da solo può fare ancor meglio: irsuto, buffo, istintivamente simpatico, quasi antidivo rispetto ai Morandi o anche i Celentano, Lucio diventa molto popolare nella seconda metà degli anni '60. Irrompe a Sanremo più volte, (*Bisogna Saper Perdere* o *Il cielo* o appunto *4 marzo 1943*), ma anche sugli schermi, protagonista dei cosiddetti musicarelli. Ma sarà nel decennio successivo che Dalla spiccherà decisamente il volo, diventando uno dei protagonisti del nuovo cantautorato italiano: molla il nazionalpopolare e si inserisce nel clima mutato dell'Italia movimentata e politicizzata d'allora. Prima insieme a Roversi, poeta colto e ambizioso, e poi di nuovo in solitudine. E qui firmerà assoluti capolavori, entrati nel quotidiano di tutti gli italiani: l'iconoclasta *Disperato Erotico Stomp*, il profetico *Com'è profondo il mare*, l'inno di ogni 1° gennaio, *L'anno che verrà* o *Milano*, manifesto della città che inizia a bere. Straordinario. E grandiosa la collaborazione con De Gregori per il celeberrimo

tour (con disco) di *Banana Republic* del '79. Un periodo che simbolicamente si chiude con «Dallamericaruso». La magniloquente e semilirica *Caruso*, dedicata al grande tenore, è un nuovo incredibile successo. Ma da questo momento in poi Lucio cambia strada: l'attenzione al testo è meno importante, si semplifica parecchio, gli arrangiamenti sono pop, barocchi, una nuova linea che in pratica non muterà fino alla fine. S'accompagna prima al conterraneo Morandi, poi ritornerà con l'amico De Gregori: nel frattempo tanti album, ma la sensazione che l'acuto sia rimasto bloccato. Fino all'ultimo periodo. Lucio capace di essere estremamente critico nei confronti di un Paul McCartney («Sembrava di essere alla sagra di Ostia»). E Lucio che ritorna a Sanremo dall'amico Morandi: quasi defilato, in disparte, rispetto al giovane Pierdavide Carone. E la morte, quella che merita più rispetto, perché è sul lavoro. Non si esaurisce certo nella composizione di Caruso, senza ombra di dubbio la più fortunata canzone «napoletana» dell'era contemporanea. Anche quella struggente melodia trova ispirazione nel Golfo che Lucio, bolognese mediterraneo, amava alla follia. «Andò in avaria la barca, ero tra Capri e Sorrento, - raccontò una volta - e gli amici proprietari dell'Excelsior Vittoria, l'albergo dove morì Enrico Caruso, mi ospitarono proprio nella suite dedicata al grande tenore. Per tre giorni sentii raccontare la storia del Maestro e di una ragazzina a cui dava lezione di canto e di cui era innamorato. Mi raccontavano di come, in punto di morte, gli fosse tornata una voce così potente che anche i pescatori di lampare la udirono e tornarono nel porto per ascoltarla». *Là dove il mare luccica e soffia forte il vento*, Dalla era come a casa sua, e ci tornava ogni volta che poteva: la barca, una specie di peschereccio che si chiama «Brilla e Billa» come i suoi due cani, ora lo aspetta inutilmente all'ancora a Marina di Stabia; e non si contano i Natali napoletani di Lucio, messa

di mezzanotte nella chiesa di San Lorenzo Maggiore e lui che impazziva di stupore nel vedere gli scugnizzi giocare a pallone sul piazzale anche mentre stava nascendo Gesù Bambino. Sì, lo stesso Gesù Bambino di «*4 marzo 1943*», canzone che incantò e commosse (dunque non vinse) Sanremo nel 1971: gli archivi Rai ci rimandano l'immagine di un buffo Dalla irsuto e con la coppola, un gigante della musica alto un metro e sessanta. Napoli era ancora lontana, ma intanto era già sbocciato l'amore per le Tremiti: sua madre era infatti di origini pugliesi, e nelle vacanze a Manfredonia nacque la passione di Lucio per il mare, certificata quando alcuni clienti della mamma - per pagarle alcuni lavori di sartoria - le regalarono una casa alle Tremiti, arcipelago che il cantautore non ha mai smesso di frequentare. Le sue note e i suoi versi sono incrostati di salsedine e di nostalgia. Dopo il jazz degli anni eroici vennero la militanza nei Flippers di Edoardo Vianello (ironia della sorte, il suo pezzo d'esordio fu *I Watussi*, dedicata agli «altissimi negri»), il primo Sanremo con *Paff... Bum!* incomprendibile per le platee televisive del tempo, i gorgheggi skat di *Quand'ero soldato*, sarcastico elogio della vita militare, il Sanremo «maledetto» del '67 (quello della morte di Luigi Tenco, che occupava proprio la stanza adiacente a quella di Lucio Dalla) e curiose prove d'attore come quella nei Sovversivi dei fratelli Taviani. Uno dei suoi video più belli, quello di *Canzone* (scritta con giovanissimo Samuele Bersani), era tutto girato tra i Quartieri Spagnoli e la terrazza delle Rampe di Sant'Antonio che dominano Posillipo. Forse fu pensando a quel panorama che Lucio Dalla una volta confessò: «Quando mi parlano di bellezza, la prima immagine che mi viene in mente è Napoli». In questi giorni si è discusso anche della sua vita privata, della sua sessualità. Per fortuna il tentativo, goffo e non privo di un certo bigottismo laico, di aprire una polemica attorno al funerale di Lucio



Dalla non è riuscito. L'idea di Lucia Annunziata, secondo il quale la chiesa cattolica avrebbe premiato col funerale religioso l'ipocrisia di un gay non dichiarato, era una caricatura grottesca che Bologna ha rifiutato in modo corale e composto. Era pura caricatura l'idea che le esequie cristiane siano qualcosa che può essere negoziato: sono il diritto di un battezzato e il desiderio di credenti che hanno sentito il dolore della morte; sono il rito col quale si accoglie un uomo di carne, e non i suoi peccati come ha ricordato monsignor Silvagni. Non per nulla quando questo diritto è stato violato, chiudendo le porte di una chiesa di Roma a Piergiorgio Welby, i più sbigottiti sono stati i parroci e i credenti. Che Lucio Dalla fosse omosessuale era cosa nota a tutti. Che non fosse un attivista dei diritti dei gay, altrettanto. Ma nella sua decisione di non fare del proprio orientamento una bandiera e di non diventare una bandiera per nessuno non c'era né camuffamento e nemmeno incoscienza della violenza non sempre sottile che perseguita ancora oggi, in condizioni di parità giuridica, quella porzione di città. C'era in

lui quel desiderio di non essere trattato come una categoria, ma come una persona, dentro la società e dentro la Chiesa. Ed è stato un bel segno il fatto che il funerale di Dalla si sia celebrato dando spazio in modi appropriati alla sua fede cristiana, alla sua devozione, alla sua vicenda d'amore. Questo non vuol dire che la Chiesa non abbia una idea sull'omosessualità come qualcosa di diverso: un'idea che non è la stessa di cento anni fa, ma che ancora oggi vive di un certo bigottismo. La partecipazione popolare così intensa e forte ha dimostrato un inatteso desiderio di comunione di cui Dalla come poeta comune, sepolto in mezzo a chi ha certo cantato le sue canzoni, è stato il catalizzatore per meriti, diciamo così, acquisiti sul campo. Così la celebrazione del funerale ha testimoniato un amore vero alle persone in cerca di verità. Dalla non era una categoria: era una persona. Uno che appunto tutti hanno incontrato o pensano di aver conosciuto, come persona con le sue passioni, le sue virtù.

1° CONCORSO LETTERARIO "IL PENSIERO *Libero*"

alla memoria del Notaio Carlo Calabrese

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

da Lello Aufiero

Ill. Direttore
Apprendo dalle colonne de IL PENSIERO LIBERO del varo di un nuovo progetto culturale che interessa la mia città: Pagani. Un concorso letterario per poesie in lingua e in vernacolo e per racconti.

A prescindere da qualsiasi opinione io possa avere in merito alle formule di premi o concorsi letterari, già note a chi ha seguito per anni lo svolgersi di quella meravigliosa avventura del premio Internazionale di Letteratura Religiosa che ha dato lustro a Pagani, meta di personaggi della statura di Dominique Lapierre o Edit Bruk, per citarne solamente due, non posso che esprimere ancora una volta soddisfazione per l'interesse e l'impegno che alcuni mostrano per la cultura. Ma soprattutto plaudo a chi, ancora imperterrito, si adopera per diffondere opportunità di partecipazione e di visibilità a quanti, poco o tanto, si interessano e praticano l'arte dello scrivere. Specialmente se tra questi pochi o tanti ci sono ragazzi e studenti, che dovrebbero essere sempre i primi destinatari delle nostre attenzioni, (come già abbondantemente abbiamo dimostrato, noi che abbiamo organizzato, sostenuto e gestito il premio Internazionale di Letteratura Religiosa).

Perciò, in questo momento di "vacanza" del suddetto premio ben venga questa nuova opportunità di partecipazione e di discussione, anche se non integrazione, anche se non alternativa, anche se non proseguimento, (per quanto però lo si possa considerare un proseguimento "ideale") di quella prima esperienza.

Pertanto, come intellettuale e come paganese, rivolgo all'organizzazione e ai volentieri che sosterranno questa iniziativa i migliori auguri di un'ottima riuscita e di una lunga tenuta, impegnandomi come *editor* delle Edizioni Studio 12, nella persona di Isabella Peroni, partecipe-sostenitrice (entusiasta, dovrei aggiungere) del Premio Internazionale ad offrire la mia collaborazione e la disponibilità delle Edizioni Studio 12 alla pubblicazione di un volumetto che raccolga i componimenti selezionati, da distribuire in poche copie, ma soprattutto a titolo gratuito, a coloro che risulteranno vincitori, affinché di questa esperienza rimanga ancora una volta memoria storica, che li tuteli dall'oblio del tempo e dall'incuria degli uomini.

Con i più cordiali saluti

da P. Paolo Saturno C. Ss. R.

Caro Gerardo,
ho appreso dal tuo mensile "Il Pensiero *Libero*" del Concorso Letterario alla memoria del notaio Carlo Calabrese, figura di spicco della nostra città, scomparso il 5 febbraio 2011. Personalmente mi sento coinvolto in questa iniziativa non fosse altro perché sono stato, insieme al carissimo confratello nel sacerdozio don Enzo Di Nardi, l'officiante sia della liturgia esequiale che del trigesimo dell'illustre concittadino; e poi per la stima e l'amicizia che si sono determinate verso i suoi cari, conosciuti e apprezzati vivamente in tali circostanze.

La lettura, inoltre, del *Perché un Concorso Letterario* e relativo *Regolamento* del dott. Alfredo Salucci - caro amico conosciuto negli anni settanta quando, ancora liceale, insieme al mio figlioccio e suo collega, il dott. Giovanni Tedesco, frequentava, presso la parrocchia di sant'Alfonso, l'Azione Cattolica di cui ero l'Assistente spirituale - mi ha invogliato a riprendere la benemerita attività musicale, che ha costituito la colonna sonora di talune nostre iniziative culturali. Mi riferisco a momenti come la presentazione del romanzo del prof. Luigi Rossi *I dubbi di Tommaso*, ma soprattutto alle edizioni del *Premio Internazionale di Letteratura Religiosa*. Già il prof. Pasquale Maffeo, membro della giuria del *Premio*, riconosceva alla nostra attività musicale il 50% dell'importanza di quella iniziativa che ribattezzò *Premio Letterario-Musicale*.

Effettivamente abbiamo scritto una pagina di storia della nostra città con quelle composizioni che rimangono a testimoniare un impegno culturale e artistico, che può qualificarsi "fiore all'occhiello" di quegli eventi, e che attendono solo di essere incise su cd e affidate alla memoria storica di questa terra. D'altronde nei medesimi anni, e fino ad oggi, quest'impegno si è ulteriormente sostanziato ad Eboli con le composizioni per la memoria del prof. Maurizio Mangrella e a Nocera Inferiore, presso il Liceo "G. B. Vico", con quelle per il Concorso alla memoria di Nica Petti.

Restiamo dunque in attesa dei prossimi capolavori letterari per richiamare in campo il M° Alfonso Vitale con le sue composizioni e i giovani musicisti dell'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna per far accendere sul "fango" di Pagani una nuova radiosa "luce" di speranza e di stima.

Il concorso letterario "Il Pensiero *Libero*": una nuova speranza culturale.

Con grande piacere ho appreso dell'organizzazione del primo concorso letterario "Il Pensiero *Libero*".

Si tratta certamente di un'iniziativa culturale lodevole, che acquista ancora più valore, essendo dedicata alla memoria dell'illustre notaio paganese Carlo Calabrese.

Preme, quindi, ringraziare di cuore gli ideatori del concorso, *in primis* il senatore Gerardo De Prisco, per aver concesso un'opportunità a quanti amano scrivere in versi o cimentarsi con la narrativa.

In una società "in crisi", inoltre, mi riferisco alla vera crisi, che è soprattutto "di valori", a mio modesto parere, ben vengano occasioni del genere di valorizzazione e diffusione della cultura. Esse rappresentano delle "gemme preziose" da conservare con cura.

Gli eventi culturali non possono che essere benefici. Essi sono la medicina più efficace per guarire dai mali della società. Ma vi è di più. La diffusione della cultura ci rendere veramente liberi nelle scelte e nelle azioni. Ed il titolo della presente testata giornalistica, a tal riguardo, *docet*.

Cultura e libertà sono due parole sacre del nostro vocabolario.

Esse, non a caso, rappresentano anche due valori costituzionali.

La Costituzione italiana, fondata sul principio personalistico dell'art. 2, in virtù del quale la persona umana è posta al centro degli interessi dell'ordinamento, riconosce, infatti, il valore culturale all'art. 9, c. 1 e garantisce le libertà personali agli art. 13 e ss.. In particolare la libertà di manifestazione del pensiero è sancita all'art. 21 della Carta Costituzionale.

Ciò premesso, devo riconoscere che l'ideazione del concorso mi ha suscitato anche una nuova gioia.

L'*αγών* letterario ha riportato, infatti, alla mente il Premio Internazionale di Letteratura Religiosa, dell'Associazione ex Consiglieri comunali di Pagani, che con esso si pone in continuità.

Si rammenta al lettore che il Premio, per anni, ha rappresentato "il fiore all'occhiello" della città, rendendola un'officina di cultura, e l'orgoglio della comunità paganese.

Per ben 7 anni, Pagani è stata meta di scrittori, di rilievo nazionale ed internazionale, da Rodolfo Doni a Dominique Lapierre, da Antonia Arslan a Franco Scaglia, da Ferruccio Parazzoli a Cristiano Magdi Allam, ad Edith Bruk. Agli incontri letterari hanno partecipato numerosi giovani (compresa la sottoscritta) che si sono arricchiti culturalmente e spiritualmente.

Il Premio ha inoltre visto la partecipazione attiva del mondo dell'associazionismo ed ha messo in campo tutte le forze positive, paganesi e non.

Il concorso letterario "Il Pensiero *Libero*" si pone, quindi, oggi come "una nuova speranza culturale" che certa-

mente trarrà linfa anche dall'esperienza del Premio.

Valga un'ultima osservazione.

Ho riscontrato, dalla lettura del bando di concorso, che sono state dedicate anche delle sezioni *junior*, per i minori di anni 18.

L'intento degli organizzatori, di avvicinare i giovani alla scrittura, è sicuramente un obiettivo lungimirante.

Da giovane donna, spero, quindi, che le giovani generazioni siano sensibilizzate a partecipare alla gara letteraria, perché dall'esperienza sicuramente ne trarrebbero beneficio.

In conclusione, porgo i miei più sinceri auguri per il successo dell'iniziativa. Che il concorso letterario possa diventare un evento significativo per il paese.

Ad maiora!

Dott.ssa Valeria Tevere

Annotazioni di Francesco Fasolino

Uomini ed idee per sognare

In un paese, dove quotidianamente nascono premi letterari ed insieme muoiono, non c'è molto da meravigliarsi se prende vita un altro premio letterario. Probabilmente vi è il rischio che possa addirittura passare inosservato, dal momento che nessuno se ne interessa, in quanto letteratura ed arte, in momenti difficili dell'economia, perdono di importanza e di verve.

Allora dovremmo, a pensare così, rassegnarci all'inerzia e perderci nel nulla? Niente affatto!

Il premio, che stiamo lanciando e che è dedicato alla memoria del notaio Carlo Calabrese, ha una sua profonda motivazione. Non vuole solo ricordare la figura di un professionista prestigioso di questa terra. Sarebbe una ragione importante, ma non basta.

In verità la figura di Carlo Calabrese acquista una sua specifica rilevanza, per il ruolo che egli ebbe, nell'immediato dopoguerra, quando la sua storia politica e

sociale divenne espressione di un comune sentimento di solidarietà, dinanzi alle grandi tragedie che colpivano le nostre genti, sconvolte e distrutte agli eventi bellici.

La azione di quegli uomini, tra i quali Carlo Calabrese svolse una funzione strategica essenziale, servì ad avviare l'opera di ricostruzione e di ripresa economica e sociale. Vi è una singolare coincidenza tra quella stagione e la nostra. Le guerre non si fanno più con le logiche e le strategie di settanta anni fa. Le ricostruzioni invece, da sempre, hanno bisogno di uomini ed idee, che vogliono e sappiano sognare.

Perciò il premio nasce all'insegna di quel ritrovato ottimismo della ragione, che è necessario per riprendere il cammino oggi, come lo fu allora.

L'interesse e le prime adesioni ci dicono che il percorso si sviluppa nella giusta direzione. Iniziamo, quindi, il viaggio. Ne registreremo, mensilmente, le volontà di partecipare, le tappe, gli esiti e le prospettive, per valutare, attraverso il consenso, la sua incidenza etica e sociale.

REGOLAMENTO

art. 1 Sezioni

Il Concorso si articola in CINQUE sezioni a tema libero

SEZIONE 1: POESIA

SEZIONE 2: NARRATIVA

SEZIONE 3: POESIA IN VERNACOLO

SEZIONE 4: POESIA junior (riservata ai minori di 18 anni)

SEZIONE 5: NARRATIVA junior (riservata ai minori di 18 anni)

SEZIONE 6: POESIA IN VERNACOLO junior (riservata ai minori di 18 anni)

Si richiede per la poesia in vernacolo anche il testo in italiano.

art. 2 Modalità di partecipazione

L'autore può partecipare ad una sola sezione del concorso.

La poesia deve avere una lunghezza non superiore ai 40 versi, corpo 12.

Il racconto deve avere una lunghezza non superiore a 25.000 battute, corpo 12.

art. 3 Invio delle opere

Le opere, n. 3 copie, dovranno essere inviate a:

Segreteria del Concorso Letterario Il Pensiero *Libero*

Dott. Alfredo Salucci Via D'Anna, 34 - 84012 Angri (SA)

Una quarta copia, in formato WORD.doc, dovrà pervenire al seguente indirizzo e-mail:

ilpensiero.concorso@libero.it

Una sola copia cartacea dovrà contenere i seguenti dati:

1. Titolo dell'opera
2. Firma dell'autore

3. Generalità dell'autore (Nome, cognome, data di nascita, indirizzo, CAP, recapito telefonico, e-mail)

4. La seguente dichiarazione:

Io sottoscritto, nome e cognome, dichiaro di essere l'autore del testo e di detenerne tutti i diritti a titolo esclusivo. Dichiaro inoltre che il testo è inedito.

Si autorizza al trattamento dei dati personali secondo le normative vigenti.

Per i partecipanti minorenni l'autorizzazione alla partecipazione al concorso, deve essere firmata da un genitore, inoltre dovrà essere acclusa una copia di un documento di riconoscimento attestante l'età anagrafica del concorrente.

5. Autorizzazione a un'eventuale pubblicazione sul giornale Il Pensiero *Libero*.

art. 4 Termine della presentazione delle opere

Il testo, corredato da quanto specificato all'articolo 3, dovrà pervenire agli indirizzi entro le ore 24 del giorno 10 settembre 2012.

art. 5 Giuria

La giuria è composta da critici, poeti, scrittori che saranno presentati al pubblico durante la cerimonia di premiazione. Il giudizio della giuria è insindacabile.

art. 6 Premi

Saranno premiati i primi tre lavori classificati, per ogni sezione. Le prime opere classificate, per ogni sezione, saranno pubblicate su Il Pensiero *Libero*.

La giuria si riserva la facoltà di assegnare altri premi e men-

zioni speciali a opere particolarmente meritevoli.

art. 7 Esclusione dal Concorso

Non saranno ammesse le opere non rispondenti ai requisiti del Concorso, o non pervenute correttamente.

art. 8 Premi

La partecipazione al Concorso è gratuita.

art. 9 Privacy

I dati dei partecipanti saranno garantiti secondo la legge n. 675/96 sulla privacy.

art. 10 Premiazione

La data e il luogo della cerimonia di premiazione saranno comunicati agli interessati a mezzo e-mail e pubblicati su Il Pensiero *Libero*.

L'invito alla cerimonia di premiazione non dà diritto a eventuali spese di viaggio e di soggiorno.

I vincitori impossibilitati a partecipare alla cerimonia di premiazione potranno delegare altre persone per il ritiro del premio.

I risultati del Concorso e le motivazioni della giuria relative alle opere vincitrici saranno pubblicati su Il Pensiero *Libero*.

I lavori letterari inviati non saranno restituiti.

Info: Segreteria del Concorso 3391811322

e-mail ilpensiero.concorso@libero.it

Segretario Dott. Alfredo Salucci

Presidente Onorario Prof. Carlo Montinaro

Presidente Dott. Gerardo De Prisco



Scuola Secondaria Statale di 1° Grado
"Eduardo De Filippo"
S. Egidio del Monte Albino (SA)

Tel./Fax 0815158070/ 081917364 - mail samm209001@istruzione.it
sito web: scuolamediatatale-eduardodefilippo.org



La Rivoluzione informatica:
Cenni storici e curiosità

di Maria Rollo

L'uomo, in ogni tempo e in ogni civiltà, ha sentito la necessità di comunicare a distanza con altri uomini. La telegrafia è una delle forme di comunicazione più antica, se si pensa ai tempi remoti delle fumate di giorno, dei fuochi di notte e al tamtam. Infatti, i Greci, molti secoli prima della nascita di Cristo, impiegavano i falò per la comunicazione notturna e strumenti a fiato o a percussione per la comunicazione diurna.

Si racconta che un soldato, Enea il Tattico, nel 350 a.C., insoddisfatto dei segnali luminosi e di fumo in uso, avesse inventato un sistema ad acqua (chiamato telegrafo idraulico). Il sistema era composto di recipienti contenenti la stessa quantità di acqua, dislocati nelle varie postazioni. Un galleggiante di sughero sosteneva un'asta con dei segni o delle parole. Quando si dovevano trasmettere i messaggi, il mittente accendeva una torcia che indicava ai riceventi l'apertura del rubinetto, per la fuoruscita dell'acqua, mentre lo spegnimento della torcia significava che i rubinetti dovevano essere chiusi. Il livello dell'acqua sull'asta evidenziava la natura del messaggio. I Romani, invece, avevano organizzato una rete di corrieri che, da una parte all'altra dell'Impero, recapitavano delle tavolette di cera contenenti i messaggi.

L'inizio della modernità delle comunicazioni a distanza, comincia col telegrafo di Samuel Morse nel 1840, che utilizza un alfabeto convenzionale di punti e linee, seguito dal radiotelegrafo di Marconi del 1895.

Le prime macchine capaci di fare calcoli, risalgono a Pascal e Leibniz, XVII secolo, mentre la macchina analitica di Babbage al 1835. Quest'ultima fu in grado di potenziare la sua prestazione con l'impiego dell'energia elettrica che vide il suo avvio dall'ottocento in poi. Da allora il progresso tecnologico ha fatto passi da gigante fino ad arrivare al computer, anche grazie all'elettronica. Infatti, a essa sono legate invenzioni come il transistor, le valvole elettroniche, i circuiti integrati, i microprocessori con piastrelle di silicio, in grado di veicolare una enorme quantità d'informazioni sotto forma di impulsi elettrici.

Le prime applicazioni del trattamento automatico dell'informazione tramite gli elaboratori elettronici datano anni Quaranta, impiegati per fini militari. Poi, furono utilizzati per la ricerca scientifica e negli anni Cinquanta e Sessanta si diffusero nella pubblica amministrazione, nelle fabbriche e in tantissimi altri settori. È negli anni Settanta e Ottanta, che l'impatto della "rivoluzione informatica" diventa generale ed evidente per tutti i settori. Inizia la diffusione dei personal computer e della microinformatica. Soprattutto in California, la Silicon Valley, e in Giappone che si è sviluppata un'industria di progettazione e di realizzazione di macchine sempre più "intelligenti", da riprodurre e ampliare le facoltà mentali. Arriviamo, così, alla realtà virtuale, una realtà che viene percepita dai nostri sensi come reale benché sia prodotta artificialmente da macchine cibernetiche. Le "tecnologie virtuali" sono molto affascinanti perché sembrano annullare alcuni limiti che la realtà fisica impone all'uomo e importanti per l'uso industriale, militare e medico. I primi computer, infatti, furono utilizzati per risolvere problemi complessi come la gestione della tecnologia aeronautica e della pubblica amministrazione. Queste macchine possono immagazzinare una grande quantità d'informazioni e ci permettono di svolgere diverse operazioni risparmiando tempo e fatica: scrivere, archiviare, disegnare, giocare, studiare. Con la tecnologia, ormai avanzata, nasce il "personal computer" poco ingombrante e dal costo accessibile, che diventa uno strumento familiare come gli altri elettrodomestici. Si tratta di un'apparecchiatura, hardware, cui si trasmettono informazioni per mezzo di una tastiera che opera sulla base di un programma, software, finalizzato a svolgere le operazioni richieste. Oggi, con questa tecnologia sono stati rea-

lizzati anche dei "robot", in grado di lavorare con precisione e velocità in condizioni inaccessibili all'uomo: sott'acqua, nel vuoto o ad alte temperature.

Siamo nel vivo di una vera e propria "rivoluzione informatica", una trasformazione epocale della nostra società che vede le tecnologie informatiche sempre più perfezionate. A chiarirci le idee sulla trasformazione della società, con l'impiego delle tecnologie elettroniche e informatiche, è il futurologo statunitense, Alvin Toffler, considerato la terza voce fra i business leaders dopo Bill Gates e Peter Drucker. Nel suo libro "The third wave", disegna la storia dei media scandendola in tre ondate: old media, mass media e new media o self media.

Alla prima ondata appartengono la scrittura e la stampa. Attraverso questi mezzi l'uomo trovò il sistema di comunicare a distanza. Alla seconda ondata appartengono i mass media, cioè il telegrafo, la radio, il telefono, il cinema, il televisore, mezzi che consentivano di inviare lo stesso messaggio contemporaneamente ad un numero elevato di destinatari. In questa ondata il volume delle informazioni e l'accesso al sapere aumentò straordinariamente, annullando anche le distanze spaziali. La Terra diventa un "villaggio globale" in cui tutti sono collegati da una rete.

La terza ondata coincide con la fine del secondo millennio e raggiunge l'acme con l'avvento dei "self media": cellulari, internet, DVD, satellitare, realtà virtuale. Questi nuovi mezzi di comunicazione consentono un personale e autonomo uso dei media. Così la comunicazione torna ad essere principalmente "uno ad uno" ma tutti vi hanno accesso sia come destinatari che come mittenti, si diffonde sempre più la multimedialità che, con la terza ondata, è diventata un carattere pervasivo della comunicazione in continua espansione (dall'sms all'mms, dal cellulare al videotelefono ecc.). La terza ondata dei media ha portato all'estreme conseguenze il progresso che si era già attivato nell'ondata precedente. L'abbattimento delle barriere spazio-temporali è completo, si può comunicare "ovunque con chiunque". Ed è proprio questo concetto "comunicare ovunque con chiunque" che pone le comunicazioni alla base del processo di globalizzazione che non potrebbe essere attuabile senza la possibilità di comunicare in tempo reale. Questa possibilità è utilizzata in campo commerciale secondo il meccanismo della domanda-offerta-prezzo.

Applicata al computer oggi troviamo internet: la rete telematica che permette la trasmissione a distanza di informazioni in tempo reale e rappresenta una gigantesca banca dati accessibile a chiunque. Il computer, attraverso internet, ha rivoluzionato la nostra vita quotidiana. Esso ha modificato e modificherà non solo le relazioni tra noi e le macchine ma tra noi e la società, tra noi e l'informazione. Attraverso i servizi della telematica è possibile gestire direttamente da casa, dal proprio terminale, un'attività commerciale, la pubblicità della propria azienda, la gestione del proprio lavoro e tante altre attività che prima comportavano tempi e spostamenti lunghi e costosi. Tutto ciò si ripercuote sulla trasformazione della sfera individuale, sociale, economica e culturale.

La rivoluzione informatica ha cambiato anche il modo di lavorare, nascono le nuove professioni legate al web che consentono ai giovani di rivalutare in modo concreto il concetto di lavoro che prevede il passaggio dal "posto fisso al lavoro variabile" offerto da internet, che consentirebbe anche maggiori guadagni. Per concludere, la rivoluzione informatica appartiene a un'epoca destinata a cavalcare la tigre dell'informazione, un progetto affascinante utile alla nostra società, un processo inarrestabile in continua espansione. Chissà se, col passare del tempo, manterrà gli stessi standard di oggi o se domani sarà solo un ricordo da raccontare?

ANCORA UNA RICERCA SUL TERRITORIO.....

Quando il cielo si oscurò su Sant'Egidio del Monte Albino nel lontano 1943...

Molte sono state le guerre che si sono succedute sul territorio prima italico, poi italiano, e tutte sanguinarie, ma come per tutti gli altri stati, anche l'Italia, nel periodo della prima come della seconda guerra mondiale, soprattutto, ha pianto e contato migliaia di morti e dispersi. Un adolescente del tempo corrente, come noi dunque, fino a che non viene a diretto contatto con talune notizie per mezzo di una appartenenza addirittura parentale, sembra stia leggendo solo un "fatto", un "racconto" di "tanto tanto tempo fa", che ormai non gli appartiene o forse non gli è mai appartenuto. Ciò non sottintende insensibilità o assenza di amore per la patria, ma semplice e comune incoscienza giovanile. Eppure un evento clamoroso ha scosso le nostre coscienze, spingendoci a cercare una verità, a nostro parere, così ovvia da ottenere, ma così intricata, se non assurda, da reperire che ci ha gettato nello sconforto più totale: mettersi sulle tracce del disperso nella seconda guerra mondiale, Giovanni Capriglione, bersagliere in Bologna, nativo di Sant'Egidio M.A. nonché antenato di alcuni discendenti dell'Istituto. Anche Sant'Egidio del Monte Albino, come gran parte dei paesi del mondo, piange ancora, appunto, la scomparsa di un suo concittadino "Giovanni Capriglione", 30° rgt Bersaglieri -VII

btg., matricola 43498, a cui il suo comune, orgoglioso della sua impresa, ha voluto titolare una piazza nei luoghi della ex segheria "Napodano": Piazza Giovanni Capriglione. Dai documenti messi a disposizione dalla famiglia si è cercato di ricostruire il percorso da bersagliere. Presumibilmente egli è stato chiamato a metà dei 18 anni ad arruolarsi nell'esercito militare, per poi essere chiamato a combattere nella seconda guerra mondiale. Sapendo di dover partecipare ad una campagna in Africa settentrionale, potremmo pensare che sia arrivato in Tunisia o quantomeno il suo tragitto come la sua vita abbiano subito un arresto durante il viaggio verso tale destinazione. Stando al documento inviato alla famiglia dal Ministero della Difesa - Commissariato Generale Onoranze Caduti di Guerra - datato 10 aprile 1967, il giovane Capriglione avrebbe dovuto trovarsi a Bologna il 9 settembre 1943 quando ormai gli alleati iniziavano a risalire dall'Africa settentrionale e spingersi verso le coste della Sicilia. Ciò sconfesserebbe le notizie in possesso della famiglia secondo la quale il giovane Giovanni avrebbe dovuto prendere parte alla campagna di Tunisia (effettivamente non siamo in grado di affermare né l'una né l'altra ipotesi). Ovviamente ci atterremo ai documenti. Facendo seguito sempre al documento del Ministero della Difesa si legge che il Commissariato Generale non riuscì a stabilire in quale Cimitero fossero state

inumate le spoglie del caduto, perché non individuate né individuabili. Tuttavia ritennero ragionevole l'attendibilità della ipotesi secondo la quale i resti fossero stati in un primo tempo inumati, quali di IGNOTO, in un Cimitero della provincia di Bologna e successivamente traslati per la sistemazione definitiva nel Sacrario Militare di Altare. Ciò nella considerazione che nel settembre del 1962 vennero effettuate in quel Sacrario traslazioni di molte spoglie di Caduti IGNOTI. Ed anche in questo caso le informazioni in nostro possesso sembrano in continua contraddizione: alla famiglia risulterebbe, secondo una intervista rivolta ai fratelli maggiori di Giovanni, Paolo e Salvatore, che le sue spoglie "IGNOTE" riposassero nel Sacrario Militare di Bari. Noi abbiamo cercato informazioni anche lì. Stando a quanto riferitoci dal Direttore del Sacrario d'Oltremare di Bari risulta che fra i 45.000 ignoti potrebbero trovarsi anche i resti di Giovanni, dal momento che il suo nome e cognome risultano nella sua memoria digitale. Non è stato facile nemmeno porsi dei quesiti senza disporre di materiale esaustivo alla nostra ricerca, ma anche pochi frammenti di memoria, confusi e imprecisi, ci hanno conferito l'orgoglio necessario a non smettere di cercare rendendoci ancora più fieri delle nostre origini.

La classe 3 C



Istituto Tecnico Statale "Ferdinando Petruccelli della Gattina"
Moliterno (PZ)

Corsi: Indirizzo Economico: Amministrazione Finanza e Marketing - Servizi Informativi Aziendali
Indirizzo Tecnologico: Costruzioni, Ambiente e Territorio - Corso Serale SIRIO

tel. 097564100 - 097564935 fax.: 0975668368

e-mail: itcg.moliterno@tiscali.it - pztd040003@istruzione.it - web: www.itcgmoliterno.it

SCAMBI CULTURALI

Si è svolto martedì 20 Marzo nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Statale "Ferdinando Petruccelli della Gattina" di Moliterno (Pz) intitolata al Capitano Antonio Fortunato l'evento conclusivo dello scambio di classe con il Ginnasio di Ivanjica in Serbia.

Lo scambio, finanziato dalla Regione Basilicata con fondi del Fondo Sociale Europeo, e alla cui realizzazione ha partecipato anche l'Associazione Intercultura ha visto protagonisti un gruppo di ragazzi Serbi e Italiani e le rispettive famiglie. Nel mese di Dicembre gli Studenti Serbi sono stati ospiti delle famiglie Italiane e viceversa nel mese di Gennaio nella cittadina serba di Ivanjica. Nelle due fasi gli studenti italiani e serbi hanno potuto far conoscenza reciproca di luoghi, usanze, abitudini e stili di vita, frequentare alcune lezioni nei due Istituti, approfondire la conoscenza della lingua inglese ma soprattutto arricchire il proprio bagaglio umano e culturale mettendo a confronto due mondi così geograficamente vicini ma a lungo tenuti separati per le drammati-

che vicende che hanno contraddistinto la storia anche più recente della ex Jugoslavia.

Visite guidate, serate di Karaoke, sfide sportive e per alcuni giorni tanta, tanta neve hanno riempito le giornate degli studenti italiani combattuti negli ultimi giorni tra il desiderio di far ritorno a casa e il rimpianto per dover lasciare in Serbia una nuova famiglia e tanti nuovi amici.

L'evento conclusivo, ha visto la partecipazione di numerose autorità politiche e religiose e rappresentanti di altre istituzioni scolastiche, è stata l'occasione per una riflessione a più voci sul significato degli scambi culturali tra classi di studenti, per ricordare i momenti più significativi dello scambio ma anche per sottolineare il valore del "viaggio" come occasione di crescita.

Nel corso dell'incontro, molto partecipato, hanno raccontato la loro esperienza diretta anche alcuni alunni che hanno voluto, in particolare, mettere l'accento sulla straordinaria occasione offerta per vincere consolidati pregiudizi e per testimoniare del particolare

significato che ancora ha in Serbia il senso di appartenenza alla comunità familiare.

L'esperienza è stata utile anche per consolidare negli studenti italiani l'apprezzamento per i valori della democrazia e della pace; non poche sono state le occasioni per ascoltare i racconti delle sofferenze provocate nell'ex Jugoslavia dai conflitti interetnici che si sono trascinati fino ai giorni nostri.

Toccante è stato anche il collegamento audio e video in diretta con alcuni insegnanti e studenti per un saluto e per un arrivederci.

"La vita è un libro del quale non ha letto che una pagina sola chi non ha visto che il suo paese natio" è la citazione che ha dato il titolo all'incontro nel quale è stato anche premiato il miglior diario di viaggio tra quelli scritti dagli studenti italiani partecipi dell'esperienza di scambio culturale.

prof. Giuseppe Farina

Arte visiva: **estetica & cura****La forfora**

Dante Gabriele Rossetti
"Bocca Baciata"

"Bocca baciata non perde ventura, anzi si rinnova come fa la luna".

"La bocca che è stata baciata non perde il suo sapore, anzi si rinnova come fa la luna".

Dante Gabriele Rossetti, uno dei fondatori del movimento dei Preraffaelliti (1848), pittore, poeta e traduttore esperto di letteratura italiana, probabilmente, aveva letto il proverbio nel *Decamerone* di Boccaccio, dove è utilizzato nel racconto di Alatiel, una bellissima principessa saracena che, avendo avuto migliaia di rapporti sessuali con otto amanti

nello spazio di quattro anni, si presenta al Re di Algarve come sua sposa vergine.

Questo dipinto (del 1859) è molto importante per la comprensione della pittura del maestro. Fu la sua prima immagine singola di figure femminili e fissò lo stile del suo lavoro. La bellissima modella fu Fanny Cornforth, una delle sue "muse" preferite. Poesia e immagine sono strettamente intrecciate nell'opera di Rossetti. Spesso scrisse sonetti per accompagnare le sue immagini, quali *L'Inferno di Maria Vergine* (1849) e *Astarte Siriaca* (1877). Frequentemente dipinse opere d'arte per illustrare poesie come *Goblin Market* di Christina Rossetti, sua sorella e celebre poeta.

La vita personale di Rossetti è strettamente legata al suo lavoro, in particolare i suoi rapporti con le sue modelle e muse: Elizabeth Siddal, Fanny Cornforth e Jane Morris. Nel 1850, Rossetti incontrò Elizabeth Siddal, un'avvenente modella. Nel decennio successivo, divenne la sua musa, la sua allieva e la sua passione. Si sposarono nel 1860.

L'opera in figura ci emoziona particolarmente... quella "bocca baciata" sembra portare su di sé il ricordo dei baci ricevuti e nello stesso tempo schiudersi in un nuovo bacio virtuale, contemporaneamente segreto e palese. Il suo volto è illuminato dalla dolcezza di eros e dalla profondità di un arcano sentimento. Le sue gote sembrano brillare del calore delle carezze ricevute e i suoi capelli sono splendidamente resi "vivi" dall'amore... AMORE tutto può!

I capelli delle "donne" di Rossetti sono sempre splendidi, "fili di seta colorati di poesia e illuminati dalla passione". Adornati di fiori, con questi, gareggiano in bellezza.

Questi attributi, particolarmente importanti nelle donne, sono spesso soggetti a inconvenienti di varia natura... uno di questi è la forfora.

La forfora è una desquamazione del cuoio capelluto che, quando non è patologica, è fisiologica. Le cellule di cheratina possono unirsi a seborrea provocando arrossamento e prurito. Essa compare dopo la pubertà e può permanere per l'intera esistenza. In inverno il problema si accentua. La forfora può essere secca o grassa. Per la cura del capello è opportuno evitare lavaggi particolarmente aggressivi, non asciugare con phon bollente e non eccedere con l'assunzione di carboidrati, zuccheri, alcol e frittiture. Ottimo le frizioni con tè di timo. Nel caso di capelli secchi è salutare frizionarli con olio di cocco. Sembra che il principale responsabile della forfora possa essere un fungo (PITYROSPORUM OVALE) che trasforma i trigliceridi del sebo in sostanze irritanti. La terapia tradizionale prevede l'uso di (KETOCANAZOLO) NITRAL.

La terapia alternativa consiglia un bicchiere d'acqua nel quale è stata messa in infusione per una notte l'argilla, da assumere mattina e sera.

L'omeopatia contempla medicamenti vari:

Phosphoricum Acidum - cinque granuli al dì. Questa sostanza, comunemente usata nei detersivi, fertilizzanti e farmaci è indicata, in diluizione omeopatica, nell'alopecia, nella caduta dei capelli conseguente a traumi, nei problemi di mineralizzazione ossea, nell'esaurimento nervoso, nelle macchie bianche delle unghie, nei capelli grassi con forfora e negli acufeni dell'orecchio destro.

Natrum Muraticum - se c'è seborrea -.

Selenium - quale antiage - cinque granuli al dì -.

Oleander (oleandro), pianta ornamentale molto tossica, trova indicazione nell'eczema trasudante dietro alle orecchie e sul cuoio capelluto con croste, nella psoriasi e nella dermatite atopica con molto prurito.

Alfonso di Stano
Gianbattista Visconti

Chiome.

*Affondano i tuoi piedi freddi nella neve sciolta
i capelli danzano sulle guance rosse
nebbia e mani lontane che stringono polveri
ti sfiora con le dita il tuo cuscino.*

*Lievi i canali mal sintonizzati
del vicino tuonano sul soffitto
un chilometro di strada e qualche colpo di tosse
il vero e il sangue che mi lava il viso.*

*Cambia scena il dramma senza fine
un atto ti chiedo in ginocchio nella bufera
e un libro lasciato da qualche parte
abbandonato su uno dei tanti comodini del mondo
che tremano sul vuoto.*

Eleonora Rimolo

La salute del corpo **La salute dell'animo** A cura dell'Associazione Medica Nocerina "Marco Levi Bianchini"

"Persecutori e vittime tra i banchi di scuola: il bullismo"

- continua dal numero precedente -

La vittima:

Chi cade nelle grinfie dei bulli è di solito un individuo con scarsa autostima e con opinione negativa di sé. I bambini vittimizzati sono quelli molto sensibili, che si offendono facilmente, che lasciano trapelare il proprio disagio. Sono timidi, ansiosi, remissivi, poco sicuri di sé, più silenziosi rispetto ai coetanei. Queste caratteristiche sono tipiche delle vittime dette *passive o sottomesse*, che segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o la difficoltà di reagire di fronte ai soprusi. Esiste, tuttavia, un altro gruppo di vittime: le *vittime provocatrici*, caratterizzate da una combinazione di modalità di reazioni ansiose aggressive. Le vittime provocatrici hanno spesso problemi di concentrazione e si comportano in modo tale da causare tensione e irritazione, spesso sono considerate iperattive. Sono infelici e depresse per la loro incolumità fisica.

Il potere del bullo risulta rinforzato dal supporto degli aiutanti e dei sostenitori, e dall'indifferenza di coloro che guardano e lasciano fare senza colpo ferire. È il gruppo che determina la cristallizzazione del ruolo del prepotente e della vittima. Il bullismo, pertanto, è un fenomeno relazionale e sociale, anche perché i ruoli nascono sempre nell'interazione sociale e sono determinati sia dalle caratteristiche individuali che dalle aspettative degli altri.

I soggetti implicati nel bullismo sono bambini ed adolescenti in una fascia di età compresa tra i 7-8 anni e i 14-16 anni, però il bullismo è molto più presente nei bambini delle elementari e nei primi anni di scuola media. Con la diminuzione del numero, però, aumenta la pericolosità; infatti con il passare del tempo, durante l'adolescenza, cresce la gravità e la pericolosità delle azioni legate al bullismo che, nei casi più estremi, sfociano in comportamenti devianti. I luoghi in cui gli episodi di bullismo avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati o

poco sorvegliati, come per esempio gli spogliatoi della palestra o i laboratori.

Ma cosa si nasconde dietro questa figura? Si tratta di ragazzi con problemi familiari che esercitando atti di violenza e di sopruso trovano una via per sfogarsi; oppure l'eccessiva autostima e il bisogno di essere sempre al centro dell'attenzione non permette loro di fare propri i valori positivi della vita. L'elemento chiave è comunque la vittima. È un ragazzo riservato che spesso si trova isolato, non integrato nella scuola o nella cerchia di amici, che ha paura delle sue reazioni e di quelle degli altri e il più delle volte non si confida con nessuno.

Come si riconosce la vittima:

Torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati; Ha spesso lividi, ferite, tagli e graffi; Non porta a casa compagni di classe o coetanei; Non ha nessun amico per il tempo libero; Non viene invitato a feste; Ha paura di andare a scuola la mattina e per questo il più delle volte percorre il tragitto più lungo; È inappetente, soffre di disturbi allo stomaco e di mal di testa; Dorme male e fa brutti sogni; Ha frequenti sbalzi d'umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d'ira; Chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli).

Conseguenze del bullismo

L'atteggiamento negativo del Bullo, tende a radicarsi negli anni e diventare parte integrante della propria personalità. La vittima, a lungo andare, diventerà sempre più insicura ed ansiosa fino al punto di cadere in depressione.

CONSEGUENZE PER I BULLI

A breve termine: Basso rendimento scolastico, Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole. Difficoltà relazionali.

A lungo termine: Ripetute bocciature e abbandono scolastico, Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze, Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

CONSEGUENZE PER LE VITTIME:

A breve termine: Sintomi fisici: mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa (soprattutto alla mattina prima di andare a scuola), Sintomi psicologici: disturbi del sonno, incubi, attacchi d'ansia, Problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico, Riluttanza nell'andare a scuola, disinvestimento nelle attività scolastiche, Svalutazione della propria identità, scarsa autostima.

A lungo termine: Psicopatologie: Depressione, Comportamenti autodistruttivi/autolesivi. Abbandono scolastico. A livello personale: insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattamento socio-affettivo. A livello sociale: ritiro, solitudine, relazioni povere.

Per ridurre il bullismo dobbiamo: **Conoscere**, sapere di cosa stiamo parlando, dare il giusto valore ai comportamenti prepotenti, conoscere la situazione ambientale di cui ci stiamo occupando, rilevarne la diffusione portando allo scoperto le situazioni nascoste. **Creare un clima sicuro in cui si possa "raccontare"**

- stimolare e favorire lo sviluppo della cultura del "raccontare" in cui l'adulto aiuta i ragazzi a dire ciò che accade con chiarezza - sviluppare e mantenere un atteggiamento il meno punitivo e colpevolizzante possibile, in cui il bullismo diventa un problema da risolvere tutti insieme, in cui il gruppo e la classe diventano i soggetti principali del cambiamento

Intervenire nei singoli episodi

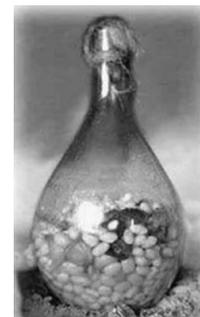
- di fronte ad un evidente episodio di prepotenza bisogna intervenire subito per fermare l'aggressione

- successivamente cercare di capire cosa è successo e quali sono le cause

- trovare le soluzioni per risolvere i conflitti che soggiacciono.

D.ssa Maria Tagliamonte
Psicologa - Psicoterapeuta

Cucina tra arte e vita

Fagioli al fiasco

fiamma in un camino o barbecue.

Non è facile oggi preparare questi ottimi fagioli, la brace del camino non è contemplata nelle cucine moderne. Se si ha la fortuna di averla a disposizione vale la pena di sfruttarla, in alternativa, ci sono in vendita apposite bottiglie resistenti al fuoco che possono essere messe sul fornello e più o meno riproducono la stessa cottura.

Ricetta per 6 persone

- fagioli bianchi, freschi, kg. 1,500
- olio d'oliva «vergine»
- un rametto di salvia
- due spicchi d'aglio
- pepe nero di fresca macinatura
- sale

Sgranare i fagioli, lavarli e introdurli in un fiasco spagliato, unire mezzo bicchiere di olio, qualche fogliolina di salvia, gli spicchi d'aglio schiacciati e mezzo litro di acqua. Appoggiare il fiasco ben ritto sulla brace del camino (o di una piccola fornace) e chiudere l'imboccatura con poca stoppa affinché il vapore possa fuoriuscire. Durante la lenta cottura, circa 3 ore, l'acqua evaporerà quasi completamente ed i fagioli assorbiranno l'olio. Quando saranno cotti versarli in una ciotola, salarli, peparli, mescolarli e servirli. Ottimi sia caldi che freddi.

Vino consigliato: Chianti dei colli fiorentini di un anno servito a 18° oppure S. Severo rosso (Puglia) a 18°.

Alfonso di Stano

Invest **I**ntelligente

A cura di Enzo Bove*

Su più tavoli è meglio!



Vogliamo sapere se abbiamo un approccio umile o arrogante al mercato finanziario? Basta fare un test di concentrazione del nostro portafoglio finanziario. Se crediamo di avere in tasca l'arma vincente allora possediamo pochi titoli. Praticamente siamo focalizzati su un unico obiettivo e la concentrazione è estremamente pericolosa. Il difetto d'informazione acceca e non siamo portati a considerare il default come un evenienza possibile. Purtroppo non è così, basti pensare ai casi dei bond Argentini, alle Parmalat o, più di recente, alle obbligazioni della banca d'investimento Lehman Brothers. Negli investimenti finanziari la scelta più saggia è diversificare i risparmi su più attività. Si rischia meno. E si può anche guadagnare di più! Consideriamo il caso: se possediamo il 3% di 100.000 euro in una obbligazione che risulterà perdente o addirittura fallisce possiamo perdere fino a 3.000 euro. È una perdita, indubbiamente,

ma non è nulla di drammatico. È una perdita recuperabile. Se invece affidiamo il 70% dei nostri risparmi in questo titolo, abbiamo perso troppo. La perdita non è recuperabile. Sembra banale, un errore clamoroso. Con il senno del poi. Eppure accade.

Se conosciamo qualcuno che per la sua pensione (o per l'eredità ai figli) compra solo il titolo Fiat o Generali (o qualunque altro), proviamo a chiedergli "cosa fa il gruppo Generali?" Risponderà sicuro: "le assicurazioni". Poi chiediamo: "Quanto ha fatturato nell'ultimo anno? Quanti dipendenti ha? Ha fatto utili?". Le risposte non sono più così scontate. Sta facendo bene il nostro conoscente a concentrare il proprio portafoglio su un unico titolo? Assolutamente NO.

È un errore banale che non bisogna mai compiere. Gli eventi recenti che riguardano la crisi del debito dei Paesi sovrani (basti pensare alla Grecia, all'Irlanda, al

Portogallo e alla nostra Italia) insegnano che anche la concentrazione in titoli di un solo Stato oggi non è saggia.

Il mondo è cambiato e con esso anche le regole dell'investire. Se concentrare è arrogante, diversificare è atteggiamento saggio e umile. Pensiamo però alla differenza. Chi concentra il portafoglio, ed è fortunato, potrà raccontare che ha guadagnato molto. Chi concentra il portafoglio, ed è sfortunato, difficilmente racconterà la propria storia, se non nei tribunali, quando si accusano gli errori (o le malefatte) di altri. I vincenti sono "i bravi, i furbi, quelli che la sanno lunga" e si fanno vanto delle proprie imprese. Diversificando. Invece, non si ha molto da raccontare, non si è oggetto di invidia ma, almeno, si dorme tranquilli.

Anche l'atteggiamento degli istituti bancari si sta indirizzando per favorire tale tipo di scelta, cioè si stanno adoperando per mettere a disposizione dei propri clienti strumenti per facilitare la diversificazione degli investimenti in base al proprio profilo di rischio e alla duration. "Personal Advice" ne è un esempio lampante. È la scatola degli attrezzi, il navigatore che guida gli investitori nel raggiungimento dei propri obiettivi di investimento nei tempi prefissati ed in perfetta coerenza con il profilo di rischio.

Esempio di diversificazione profilo di rischio basso (interesse anno del 5,28% su un importo di euro 50.000,00 con cedola mensile):

COMPARTO SICAV	FREQUENZA Cedola	RENDIMENTO annuo	IMPORTO	CEDOLA Y
Invescoe corp bond	M	4%	15000	600
Fidelity E HY mdis	M	8,14%	10000	814
UBS B Fund euro HY	M	5,5%	10000	550
T.Global tot return	M	12%	15000	675
			Cedola Y Totale	2.639,00
			Cedola M	220,00

M=Mensile Y= Annuale

Per i profili "No RISK", invece, si evidenzia l'opportunità dei "Conti Deposito" tutelati e disciplinati dal D.Lgs. Del 04/12/1996 n. 659 e garantiti dal "Fondo Interbancario di Tutela dei depositi", per cui, nonostante la rivisitazione dei tassi d'interessi, si propone fino al 4,20% per due anni. All'uso ricordare:

Regola n°1: la diversificazione riduce o azzerla la perdita del denaro;

Regola n°2: non dimenticare la regola n°1.

*Personal Financial Banker

e-mail: iranfinance@libero.it

tel. 081.5179474 fax 081.925126

cell. 328.1288640



Spazio al Volontariato

Avis Sarno: Cerchiamo persone che amano la propria vita, pensando spesso a quella degli altri.

Donatori di sangue. L'Avis di Sarno ha 13 anni e non li dimostra, il presidente Donato Pellegrino ci presenta l'associazione.

Come nasce la vostra associazione?

L'Avis di Sarno viene fondata l'undici novembre del 1998, all'inizio eravamo in 25 iscritti.

Cosa vi ha spinto a fondare un'associazione di questo tipo?

C'era bisogno di persone disponibili a donare, eravamo in piena emergenza frana, la prima raccolta sangue si è tenuta nel mese di dicembre, sempre del '98, e ha visto la partecipazione di tantissime persone, abbiamo raccolto ben 72 sacche di sangue presso il distretto sanitario di Sarno; un gesto di grande solidarietà che continua nel tempo.

Quanti donatori ci sono nella vostra associazione?

Abbiamo più di 2000 iscritti di cui 845 attivi, le donazioni vengono effettuate durante tutto l'anno, i donatori non vengono solo dal comune di Sarno, ma anche dai paesi vicini: San Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Nocera, Salerno, Poggioreale, S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno.

Chi può donare?

Possono donare sia uomini che donne, con un'età tra i 18 e i 65 anni, in buono stato di salute e con un peso maggiore ai 50 chili. Gli uomini possono donare ogni tre mesi le donne ogni sei mesi.

Dove bisogna recarsi per fare una donazione?

Come Avis Sarno abbiamo un nostro calendario annuale, chi vuole può venire in una di queste date, di solito è di domenica, a partire dalle ore 8.00 fino alle 12.30, la donazione viene effettuata a Sarno presso il distretto sa-

nitario in Piazza Garibaldi. Chi viene per la prima volta, compila uno stampato con i propri dati, aspetta il proprio turno e poi si controlla l'emoglobina, se il risultato è ok si passa al prelievo. Grazie alla donazione diverse persone sono venute a conoscenza di essere portatori di alcune patologie, in questo caso un gesto di solidarietà come il donare permette di acquisire informazioni utili sul proprio stato di salute.

C'è personale sanitario durante la donazione?

Certo. Sono sempre presenti i medici e gli infermieri del Centro Trasfusionale dell'ospedale "Umberto I" di Nocera Inferiore dell'Asl di Salerno, dove viene trasportato il sangue una volta raccolto. Il centro è diretto dal Dr. Mario Volo con cui abbiamo un buon rapporto di collaborazione. Tutte le sacche raccolte sono utilizzate non solo per la trasfusione di sangue, ma anche di piastrine e plasma, elementi molto importanti che possono salvare una vita.

Ci sono più uomini o donne che donano?

Più donne. È bello vedere arrivare al mattino presto tante persone che si mettono in fila per compiere un gesto di solidarietà in modo anonimo, nessuno conosce a chi sarà destinato il proprio sangue, non c'è nessun gesto di protagonismo, ma solo il desiderio di aiutare gli altri. All'ultimo appuntamento abbiamo raccolto 200 sacche di sangue. Un ottimo risultato.

E dopo la donazione?

C'è il classico punto ristoro, ci si riposa un pochino e poi si passa alla colazione al cornetto e al caffè.

Presidente perché ha deciso di diventare donatore e volontario dell'associazione?

Una semplice trasfusione aiuta una persona a vivere, salva una vita, ho iniziato il mio impegno nel 1987 come volontario AVO, la mia prima esperienza è stata a "Casa Serena" ho avuto una docente molto severa durante il

corso di formazione, ma mi è servito poi nel tempo nella mia esperienza di volontario. Cosa faceva nella vita di tutti i giorni invece? Ero meccanico industriale in un'industria conserviera del posto.

Prossime attività?

Stiamo organizzando un convegno di sensibilizzazione sul cordone ombelicale insieme all'associazione Volontari socio sanitari di Sarno A.V.U.S.S. e la Croce Rossa di Sarno, a breve inizieremo un percorso di sensibilizzazione finanziato dalla Regione Campania dal titolo: "EPI-PLASMA-FANIA", mentre il 30 settembre 2012 saremo impegnati in un gemellaggio con l'Avis di Termoli in Molise.

Ref. Area Comunicazione Maria Siano

Sodalis - CSV Salerno

Via Matteo Ripa, 4

84122 Salerno

Tel. 089.2756511

Fax 089.792080

Numero Verde 800-031640

Sito web: www.csvsalerno.it

E-mail: info@sodaliscvsalerno.it

Calendario Donazioni 2012 AVIS Sarno	
Per contatti: 3383995489 - 340 4802863	
11 marzo	2 settembre
15 aprile	21 settembre
6 aprile	7 ottobre
17 giugno	19 ottobre
8 luglio	11 novembre
5 agosto	9 dicembre



PREMIO CAMPANIA EUROPA BANDO DI CONCORSO

Art. 1 - L'A.R.E.C., Associazione degli ex Consiglieri della Regione Campania e la Direzione Generale per il Personale Scolastico del M.I.U.R., con il contributo dell'Istituzione Scolastica "F. De Sanctis" di Napoli, indicano la **X Edizione** del Premio "CAMPANIA EUROPA" con l'intento di promuovere la riflessione sul tema della Comunità Europea, con particolare riferimento al ruolo che la Regione Campania in essa svolge.

Art. 2 - La partecipazione è riservata agli studenti dell'ultimo anno delle Istituzioni Scolastiche di Istruzione Secondaria di II grado della Regione Campania. Ciascuna Istituzione Scolastica potrà concorrere con **tre elaborati**, che possono essere redatti in forma di tema o di testo multimediale. Gli studenti che optano per il tema devono attenersi al limite di tre cartelle. I partecipanti dovranno redigere l'elaborato su uno dei seguenti temi:

1. L'Unione Europea impiega risorse umane, tecnologiche e finanziarie per favorire lo sviluppo delle Regioni svantaggiate della Comunità, tra le quali figura anche la Campania: in particolare si rivolge ai giovani di questi territori, incoraggiandoli ad acquisire conoscenze, competenze ed abilità atte a favorire, con le opportune certificazioni, l'inserimento nel mondo del lavoro, in una società sempre più competitiva e globalizzata. Il candidato commenti questa affermazione facendo riferimento alle proprie esperienze e alle proprie aspettative progettuali.
2. Il turismo, pur essendo un'attività economica, non può, ridursi alla mera realizzazione di profitti: esso deve aprirsi, sempre più, al concetto di sostenibilità e di responsabilità nell'uso delle risorse del

territorio, consentendone la fruizione alle generazioni attuali e, nello stesso tempo, mantenendole integre per quelle future. In tale scenario ognuno deve svolgere il proprio ruolo, consapevole delle conseguenze che ogni gesto può comportare. Il candidato indichi quali direttrici dovrebbe seguire, a suo avviso, un progetto che miri a collocare la Campania alla ribalta della scena europea, mediterranea e mondiale nel settore del turismo.

3. La media dei laureati in Italia e in Campania è inferiore a quella dei paesi europei più avanzati. I giovani italiani non si devono scoraggiare e rinunciare al conseguimento di livelli di studio superiore solo perché in Campania i laureati senza lavoro sono molto numerosi. Se è vero che nell'Unione Europea c'è spazio per tanti laureati, occorre intensificare i rapporti con gli altri paesi per cogliere ed offrire esperienze e opportunità, nella consapevolezza che il nostro patrimonio culturale, storico, artistico può costituire un valore aggiunto per il nostro Paese e per l'intera Europa. Il candidato avanzi proposte, programmi, progetti che vadano in questa direzione.

Art. 3 - Gli elaborati dovranno essere inoltrati dalle Istituzioni Scolastiche, completi delle indicazioni dell'autore e della classe, con indicazione del nominativo e dei recapiti telefonici e di posta elettronica del docente referente, entro e non oltre il **giorno 30 marzo* 2012** alla Presidenza dell'A.R.E.C., Campania (Centro Direzionale, Isola F8 80143, Napoli), per posta prioritaria, oppure a mezzo fax al numero 0817783824, oppure per posta elettronica all'indirizzo arec@consiglio.regione.campania.it

Una Commissione regionale, composta da eminenti personalità della cultura, della scuola e del giornalismo, selezionerà gli elaborati migliori, in numero di tre per ogni provincia e tre per la città di Napoli. Ai vincitori sarà offerto un soggiorno-studio a Bruxelles, presso le Istituzioni della Comunità Europea dal 2 al 6 maggio 2012.

Per ogni opportuna informazione è possibile rivolgersi alla Direzione Scolastica Regionale per la Campania alla prof.ssa Giovanna Sommella (cell. 3472933668; email: giovanna.sommella@istruzione.it), oppure all'A.R.E.C., coordinatore Carmine Ranucci ai seguenti recapiti: mobile 3279033000 - uff.0817783825-3807 e-mail: ranucci.car@consiglio.regione.campania.it, Centro Direzionale, Isola F8, 80143, Napoli.

Il Direttore Generale
per il Personale Scolastico
f.to dott. Luciano Chiappetta

Il Presidente dell'A.R.E.C.
f.to On. Prof. Vincenzo Cappello

* Questo termine è prorogato al 10 Aprile p.v.

Struttura Amministrativa A.R.E.C

Funzionario Responsabile: Carmine Ranucci
Componenti segreteria: Saverio Angerella, Raffaele Ingino

Tel. 081-7783807- 06 fax 081-7783824
e-mail: arec@consiglio.regione.campania.it

Per ulteriori informazioni sull'AREC Campania si può entrare sul sito del Consiglio Regionale della Campania: www.consiglio.regione.campania.it; cliccare su "Organismi Istituzionali collegati", entrare nel link Associazione ex Consiglieri, cliccando si apre la pagina dell'AREC con tutte le comunicazioni a riguardo.

Sostieni Il Pensiero *Libero*

distribuito gratuitamente

Bonifico su: C/C presso Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Pagani intestato a Gerardo De Prisco
IBAN: IT08P0103076311000001057589
Causale: IL PENSIERO LIBERO

A fronte del contributo verrà rilasciata fattura o ricevuta. Sarà possibile sul sito www.ilpensierolibero.it pubblicare attività professionali ed imprenditoriali. Gli interessati potranno scrivere a: ilpensierolibero2010@libero.it

Contributi pervenuti nel mese di Marzo:
- Dott. Gianfranco D'Antonio euro 100,00
- Federfarma Salerno euro 300,00

Muoversi nell'età della crisi

di Gianfranco D'Antonio

Il costo del carburante, giunto sulla soglia psicologica dei 2 euro, ci spinge ad alcune riflessioni, che non hanno un carattere esclusivamente negativo in riferimento ai sistemi economici in caduta quasi libera. Esse indicano, al contrario, l'esigenza di nuovi modelli ed organizzazioni di vita e di costume.

Diventa impossibile, se la civiltà dell'auto e le stagioni, che intorno ad essa sono state costruite, continuano a comportarsi con la stessa logica del passato, immaginare e sognare riprese economiche ed una nuova società.

Certo, a rifletterci, oggi che le auto sembrano iniziare a circolare in numero sempre minore nell'agro, non è poi un gran male che la benzina abbia raggiunto livelli di prezzo tanto alti.

Viene da pensare come doveva essere bella questa terra, quando le auto non esistevano, con il Sarno che aveva ruolo e dignità di fiume.

E, poi, aggiungi che anche ora, passata l'euforia della follia della prima fase, che ti spinge addirittura a consumare di più, il territorio inizia ad assumere una nuova forma, una capacità di esibire colori e luci, che appartenevano ad una altra dimensione temporale.

Un tempo occorre giorni, per toccare tutti i paesi, da Scafati a Cava. I ritmi erano lenti, misurati.

Poi l'età della motorizzazione aveva progressivamente ridotto i tempi di percorrenza. Ma il vantaggio di una società veloce era stato in breve annullato dall'enorme numero di auto, per cui si impiegava lo stesso tempo di cinquant'anni fa almeno, quando si viaggiava con carrozze e tram. Aggiungi, poi, che il sistema viario è rimasto antico ed i paesi sono privi di una generale visione urbanistica. Atmosfere del passato e sconcerati del presente sono, quindi, posti in discussione. A non rifletterci bene, si può facilmente cadere in una inutile malinconia del passato, di ciò che eravamo. Ed è la cosa peggiore che si possa fare.

La crisi delle fonti energetiche, che trova nel petrolio e nel suo costo la manifestazione più vistosa, è destinata a complicarsi sempre di più ed a rendere difficile la vita delle persone. L'improvviso allungarsi delle distanze e dei tempi, derivante dalla impossibilità di servirsi dell'auto con la quotidiana ossessione dei precedenti decenni, costringe l'uomo a riconvertire i suoi ritmi di vita e gli ausili, di

cui si serve per rendere più semplice ed agile la sua esistenza.

In questa situazione non è il caso, comunque, di pensare fatalisticamente ad una tragica decomposizione del quadro economico e sociale, ad una progressiva corsa verso l'annichilimento. La condizione umana è costruita per superare i problemi, non per farsi abbattere.

E' possibile, invece, incominciare a rilanciare e rafforzare il trasporto alternativo a quello dell'auto, a creare un sistema viario metropolitano. Ormai le persone non possono più sopportare il peso di costi così esagerati. Essi incidono sui bilanci familiari, già tanto esigui, e rappresentano anche una ulteriore impossibilità di rilanciare e destinare verso altri obiettivi i consumi reali, quelli che sono in grado di dare occupazione.

Ma questi progetti esigono forme di solidarietà intercomunali, ardue da realizzare a breve termine.

Eppure lavori di così ampio respiro garantirebbero anche salutari iniezioni di risorse ed occupazione a medio e lungo termine.

Come sarebbe bello, allora, questo nostro territorio!

GRECIA: risparmiatori bidonati. "Compiacimento" dell'Unione europea per il "successo dell'operazione".

11/03/2012 - Ristrutturazione/cancellazione del debito della Grecia

di Santolo Canavale*

Esprimo tutta la mia indignazione per gli sviluppi della vicenda greca.

Non ho parole, come risparmiatore e come cittadino-contribuente di un Paese dell'Unione europea, per commentare il decisionismo arrogante e la soluzione improvvida a cui è giunta la Grecia sotto la dettatura degli organismi comunitari e del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

L'Unione europea ha assistito per lunghi mesi, impassibile, allo sfaldamento di quel Paese. La stessa "Unione" che oggi si compiace perché la Grecia è riuscita ad espropriaire migliaia di risparmiatori con il solo torto di essersi fidati di uno Stato che utilizza l'Euro per l'emissione delle proprie obbligazioni. Unione europea che non ha avuto la capacità e la voglia di assistere a tempo debito, e con risorse all'epoca più contenute, una nazione del proprio ambito, la Grecia, con appena il tre per cento di popolazione e PIL comunitario.

Con queste premesse, a quali Stati dell'Unione europea i risparmiatori dovrebbero affidare in prospettiva i risparmi (momentaneamente) salvati?

Dopo l'esperienza incancellabile di questi giorni, che senso ha un'Unione di Stati che pare interessata esclusivamente a soddisfare le esigenze interne di una burocrazia pletrica, costosa ed autoreferenziale?

I possessori di titoli della Grecia pagano due volte per la gestione considerata e poco lungimirante della relativa crisi finanziaria: 1) come risparmiatori che sopportano in prima persona l'abbattimento autoritario ed unilaterale del proprio credito; 2) come cit-

tadini-contribuenti che, attraverso le maggiori imposte versate al proprio Stato di appartenenza, concorrono a mettere insieme gli aiuti comunitari (da ultimo 130 miliardi di euro) da erogare alla stessa Grecia per il superamento di una crisi nazionale resa pressoché irreversibile.

Mi chiedo se siano giuridicamente accettabili e sostenibili le decisioni della Grecia di abbattere unilateralmente il valore facciale delle proprie obbligazioni o titoli di Stato. Ed in particolare mi chiedo se l'arbitraria, drastica riduzione di valore dei titoli, pari a circa il 75%, possa essere imposta ai risparmiatori internazionali (molti italiani) che non hanno aderito alla proposta di "ristrutturazione/cancellazione" del debito pubblico greco.

Non mi pare che nei regolamenti di vendita al pubblico dei titoli di debito della Grecia fossero previste le CAC, cosiddette "clausole di azione collettiva". E quand'anche ci fossero, credo che siano da valutare in tutta la loro inefficacia giuridica e scorrettezza commerciale.

Le autorità centrali dell'Unione europea cosa fanno in favore dei piccoli risparmiatori europei? Stanno a guardare, esultando per il "successo dell'operazione di ristrutturazione/cancellazione" avviata dalla Grecia? Magari pensando a questo esperimento come prova generale per quando, tra non molto, le CAC saranno prese in considerazione ed applicate in Spagna, Portogallo, Irlanda, Italia e così via?

Si parla tanto del ruolo importante dei risparmiatori e del risparmio a difesa della solvibilità di uno Stato. Qualcuno in Europa ha

suggerito con insistenza l'opportunità di tenere conto del risparmio nazionale per bilanciare ed in parte giustificare il peso smisurato del debito pubblico. Nei fatti, al momento opportuno, quel risparmio da risorsa si tramuta in oggetto di depredazione nazionale ed internazionale.

Mi chiedo, altresì, se non era (e non sia ancora) preferibile e consigliabile lasciare in vita i titoli di Stato della Grecia con scadenza oltre i cinque o dieci anni, rispettando il normale, sostenibile onere del pagamento di interessi già fissati intorno al 4%.

Mi chiedo ancora se non siano attivabili a favore degli obbligazionisti dissenzienti le iniziative giudiziarie per il recupero del credito, a suo tempo intraprese contro l'Argentina a seguito del suo "default". Mi riferisco, in particolare, all'azione giudiziaria propiziata dalle banche italiane (rappresentate dalla TFA, Task Force Argentina) presso il tribunale internazionale ICSID (International Centre for Settlement of Investment Dispute) di New York.

Si dirà che le banche europee in questo caso non muoveranno un dito in favore dei propri clienti, detentori di titoli di Stato della Grecia, avendo ricevuto dalla Banca Centrale Europea (BCE) finanziamenti triennali in due tranche per circa 1.000 miliardi di euro all'interesse annuo dell'un per cento. E questo (pare) a parziale compensazione del danno economico-patrimoniale subito dalle stesse a fronte delle obbligazioni della Grecia possedute a titolo di investimento aziendale.

*www.santolocannavale.it

Lettera al Direttore di Paolo Saturno C. Ss. R.

Caro Gerardo, Madre Ofelia Marzocco, Superiora Generale emerita dell'Istituto *Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue*, mi ha chiesto un articolo per *Insieme*, il mensile della Diocesi di Nocera e Sarno, in cui parlassi delle celebrazioni tenute il 24 febbraio scorso in occasione della festa liturgica di Don Tommaso Fusco e del decennale della sua proclamazione a *Beato*. Ricordando non solo le numerose pagine del tuo giornale dedicate lo scorso ottobre ai dieci anni della beatificazione del Fondatore delle nostre Suore, ma anche il tuo passato impegno verso gli Istituti religiosi di Pagani in generale e verso quello di Madre Ofelia in particolare, credo che Le faresti cosa assai gradita se tu pubblicassi anche su *Il Pensiero Libero* quanto scritto per *Insieme*.

Sposo di sangue ode per il Beato Tommaso Maria Fusco

Il 24 febbraio scorso ricorreva il le sue Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue del Beato Tommaso M. Fusco, dalla basilica pontificia di s. Alfonso in Pagani (SA), hanno riproposto alla devozione dei fedeli dell'intera Campania, attraverso *Telenuova 2*, la figura del loro fondatore in occasione della festa liturgica e delle celebrazioni decennali della sua proclamazione a Beato. Tommaso M. Fusco (Pagani 1/XII/1831 - 24/II/1891), sull'esempio di sant'Alfonso fondò un nuovo Istituto religioso, le *Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue*; scrisse libri di spiritualità; compose poesie e musiche per l'edificazione delle anime; peregrinò in terre lontane per trapiantarvi la nuova Congregazione religiosa; curò amorevolmente le anime affidate alla sua cura pastorale; sopportò incomprendimenti, calunnie e sacrifici; percorse la via della santità. Ha legato il suo nome alla terra benedetta di Pagani e dell'Agro Nocerino-Sarnese. Oggi quando si parla di Pagani "spirituale" si pensa alla Madonna della galline, a sant'Alfonso M. de' Liguori, ma anche al Beato Tommaso M. Fusco.

Nel suo nome le Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue non solo in Italia, ma anche in paesi dell'Africa, Asia e America continuano ad educare bambini, ad evangelizzare adulti, a soccorrere poveri, ad accogliere emarginati con lo spirito del Padre: uno spirito fondato sulla *Carità del Sangue*, caratteristica della spiritualità di Don Tommaso. Se è vero che *i santi* sono tali in cielo già dopo la morte, è altrettanto vero che sono riconosciuti tali sulla terra solo per opera degli uomini. E se Don Tommaso, fino a dieci anni fa, era già santo davanti a Dio, davanti agli uomini, però, era solo un *servo* di Dio. Il 7 ottobre del 2001 fu proclamato da Giovanni Paolo II, *Beato*. L'impegno dell'*iter* verso il riconoscimento terreno della sua santità è stato encomiabile in tutte le sue figlie, ma soprattutto nelle due ultime Superiori Generali, Madre Ofelia Marzocca e Madre Alfonsa Bove. Per quanto mi riguarda, collaboro da circa vent'anni con le Suore per le animazioni musicali nelle celebrazioni eucaristiche da esse organizzate per il proprio Fondatore. Ho sempre ammirato il loro viscerale amore per il Padre

che si è concretizzato, tra l'altro, in numerose pubblicazioni. Menziono solo *Sentimenti colloqui discorsi di Tommaso M. Fusco* a cura di Anna Paganelli, *In cammino con Don Tommaso M. Fusco e 2001 - 2006 Rilancio Consagra Dono* a cura delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, *Il tocco dell'eterno amore e Il sigillo di Fuoco* di Pietro Schiavone S.J., *Profeta e Testimone della Carità del Preziosissimo Sangue* di Mario Vassaluzzo, *L'anima allo specchio e Tommaso Maria Fusco* di Gaetano Passarelli, *La Carità del Sangue di Cristo nella vita e nell'opera del Beato Tommaso M. Fusco* di Marco Damanti, *L'ora consacrata al SS. Sacramento* di Tommaso M. Fusco. In tutti questi anni le Figlie di Don Tommaso, oltre a ricercare scrittori e poeti che inneggiassero al Padre, hanno coinvolto anche musicisti che ne cantassero le lodi: Alfonso Vitale, Lupo Ciaglia, Vitale, Cecilia Stiltz, Valentino Miserax, Giuseppe Liberto sono solo alcuni dei prestigiosi nomi, che hanno composto incantevoli musiche che l'*ensemble* "Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna" ha eseguito immancabilmente con passione ed arte. *Sposo di sangue* è l'ultima *ode* musicata dal redentorista M^o p. Alfonso Vitale su testo di David M. Turoldo. La coinvolgente composizione è stata eseguita nella solenne concelebrazione del 24 febbraio scorso e dedicata a S. Ecc. Giuseppe Giudice, Vescovo della diocesi di Nocera e Sarno come risposta alla sua omelia, quasi una lirica alla più autentica e profonda teologia della *Carità del Sangue* di Cristo, la quale ha confermato, anche in quella occasione, le peculiarità della sua predicazione: aerea brevità, profonda essenzialità, aulica forma oscillante tra una sublime prosa e un'ispirata poesia.

Restiamo in attesa della *cantata* che il M^o Vitale sta componendo sul Beato e che, se in ordine cronologico è la dodicesima della sua produzione cantistica, idealmente costituisce un "trattico sacro paganese" insieme all'*Alfonsiana* e a quella in onore della *Serva di Dio Suor Maria Luigia del Cuore di Gesù*, la fondatrice delle Suore Francescane di sant'Antonio presenti in Pagani al Carmine e all'Istituto Immacolata di via Cesarano.

"MAGICA" POESIA A NOCERA INFERIORE

di Angelina Sessa

I poeti lavorano di notte

quando il tempo non urge su di loro,

quando tace il rumore della folla

e termina il linciaggio delle ore.

I poeti lavorano nel buio

come falchi notturni od usignoli

dal dolcissimo canto

e temono di offendere Iddio.

Ma i poeti, nel loro silenzio,

fanno ben più rumore

di una dorata cupola di stelle.

A. Merini

Martedì 28 febbraio al Centro di quartiere "Alfonso De Nicola", in via Loria, si è tenuta un'entusiasmante rassegna tutta dedicata alla poesia, magistralmente introdotta e coordinata da **Alfredo Salucci**. Il coinvolgente connubio di poesia e musica ha esaltato le declamazioni di poeti nocerini e non come **Vincenzo Acquaviva, Giulia D'Alessandro, Carla D'Alessandro, Rosa Marotta, Valeria Nastri, Alfredo Pauciuolo, Antonio Ranucci e Angelina Sessa**. Tante le sfumature liriche emerse dalla lettura dei versi: entusiastica partecipazione alla vita in tutte le sue molteplici manifestazioni, un avvicendamento chiaroscurale di esperienze appassionatamente vissute, una sottile ironia in garbati bozzetti di semplice vita quotidiana.... Enorme è stato l'affetto del pubblico coinvolto ed emozionato durante le declamazioni; rilevante la presenza di un gruppo di giovanissimi allievi del Liceo Classico "G.B. Vico" che ha partecipato in modo attento, composto e silenzioso. Prota-

gonista indiscusso della memorabile serata il Silenzio. Ebbene, le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione tentano senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. "La parola è un'ala del silenzio", così scriveva Pablo Neruda. Oggi si vive nel frastuono: si ha paura del silenzio. Eppure, è nel silenzio che ci si incontra con se stessi ed anche con Dio.

Nel silenzio si scopre di respirare; si percepisce un mondo che non ha ansia, che non batte come i secondi, monotonamente. Si sentono i propri pensieri muoversi nella testa e si assiste alla nascita di un pensiero che non c'era e che riesce persino a meravigliare. E allora si medita e lo si riesanima, lo si rigira, lo si approfondisce e ne nasce un altro e ci si ritrova tra una popolazione di pensieri che certo vivono ma non fanno fracasso. *Tempus velocius redditur*, il tempo si fa più veloce, mentre l'attemporalità delle "alchimie" dei nostri sentimenti esige prepotentemente la nostra

attenzione perché la vita non si riduca ad un assetto sterile trascorrere di giorni, ore, minuti. Senza l'educazione allo stupore, senza l'insegnamento dell'arte dell'ammirare, non c'è introduzione alla realtà (cioè educazione), non c'è insegnamento del metodo di studio, perché l'*homo faber*, trasformato in *homo technologicus*, non lascia spazio all'*homo theoreticus* (Xodo 1995), ovvero all'uomo appassionato del sapere puro, della conoscenza disinteressata (Reboul 1988). **Educarsi ed educare al silenzio, all'ascolto, alla riflessione, alla contemplazione: questo è stato, in particolar modo, l'aspetto didascalico che ha garantito il successo del sodalizio nocerino ispirato alla poesia.** Il poeta non è colui che vive avulso dalla realtà ma colui che, pienamente e consapevolmente coinvolto nelle complesse dinamiche dell'esistenza, è annoverato nel cosiddetto "esercito di anime pure, immacolate" e, pertanto, costituisce un "ostacolo al dilagare di quello spi-

ritario utilitaro che in varie gamme si spinge fino alla corruzione, al delitto e ad ogni forma di violenza e di intolleranza" (E. Montale). In particolare, ai giovanissimi partecipanti i poeti intervenuti hanno saputo trasmettere il valore "terapeutico" di un'autentica lettura dell'io, esorcizzando dai loro animi uno dei pericoli più insidiosi del nostro tempo, ossia la mercificazione dell'inutile alla quale essi sono particolarmente sensibili. Ci si auspica di poter appassionare sempre più le nuove generazioni ad una saggia lettura in versi onde poter affinare la propria sensibilità ed orientare la propria vita verso valori veri ed imperituri. A noi Adulti, poi, spetta il compito di ritagliarci il tempo necessario non solo per ascoltarli ma soprattutto per saperli ascoltare.

Dulcis in fundo, si ringrazia vivamente la **Dott.ssa Rosanna Boccomino**, Responsabile del Centro di quartiere "Alfonso De Nicola", per l'accogliente ed affettuosa ospitalità.

La Stanza di Aldo Di Vito

Siamo di nuovo alle porte delle cabine elettorali, a Nocera dopo quasi due anni di commissari prefettizi. Ormai ci abbiamo fatto il callo.

In primis per colpa di leggi scellerate, scritte e votate dal cosiddetto Legislatore, che poi non è quel vecchio saggio e barbuto, tipo Mosè, evocato da questo aulico termine che lo definisce, bensì sono quella manica di burinacci, in parte ignoranti e in parte disattenti, che chiamiamo parlamentari e che votano "sì" e "no" senza neanche capire che cosa sta scritto nei testi legislativi che approvano. La legge sulle elezioni comunali è sbagliata, quando consente il voto disgiunto, sarebbe a dire che uno può votare per un candidato a sindaco e poi per un candidato a consigliere di un altro schieramento, e quando non assegna al sindaco eletto al secondo turno lo stesso premio di maggioranza che dà a quello eletto a primo turno. Questo meccanismo determina ciò

VADEMECUM ELETTORALE

che è successo a Nocera alle ultime elezioni. Ed è sbagliata quando stabilisce che le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali portano allo scioglimento del consiglio e che lo scioglimento del consiglio comporta la decadenza del sindaco. Tutte cretinate pensate da idioti e votate da idioti, perché in questo modo finisce che la volontà di dieci o quindici persone vanifica la volontà di migliaia di elettori e il sindaco eletto dal popolo si trova alla mercé di pochi mestatori, aspiranti o sedicenti politici, i quali, spesso per interessi o risentimenti personali, butano all'aria progetti e percorsi amministrativi, danneggiando l'intera collettività. E questo ve lo dice uno che ci è passato. In secondsi anche per colpa dei cittadini stessi, che non fanno sentire a coloro che sbagliano il peso del proprio disprezzo, la

condanna morale e l'ostracismo sociale definitivi e irreversibili, che li induca a non avere più la faccia di presentarsi in pubblico e di riproporsi all'elettorato come intonse verginelle come se nulla fosse stato.

Per fortuna, per parte mia non ho di questi rimpianti. Quando ho dovuto dire a qualcuno un bel "vaffanculo" tondo tondo, oppure "chi sono i' e chi si tu" e "nun 'mmiscammo 'a lana cu'a seta", non ci ho pensato due volte, è più forte di me, salvo poi a pentirmi, non perché non fosse giusto quello che avevo detto ma perché contrario alla buona educazione che i miei genitori mi hanno impartito e lesivo dei buoni rapporti umani che nulla hanno a che vedere con gli aspetti più strettamente intrinseci alla polemica politica e delle idee. Perché, come ho sempre

detto, va rispettata la persona ma non quello che pensa che dice e che fa, se ritengo che è intellettualmente, politicamente o moralmente sbagliato.

Già, la morale! Questa secchia rapita, questa ancella smarrita, questa smemorata di Collegno, questa solita ignota, questa luna calante, questa vecchia signora sfiorita e decaduta, "mauvais comme le temps quand le temps est mauvais", che "i più deserti calli va misurando a passi tardi e lenti", povera e nuda va, discinta, al freddo e al gelo, senza che nessuno se la fila più. Che pena fa.

Perché, vedete, la morale è una cosa e la "questione morale" è un'altra cosa. Questa viene messa all'ordine del giorno quando un politico è colto con le mani nel sacco, per toglierselo di torno e per far finta di scandalizzarsi e di essere diversi.

La morale vera invece non consiste solo nel fatto di rubare o non rubare. È un sentimento, una dimensione dello spirito, un abito mentale. Significa non mentire, non fingere, dire pane al pane e vino al vino, essere leali, significa che se si parla di fasce deboli, di disoccupazione, di dignità del lavoro, di interessi generali, di imparzialità, di solidarietà, di amore per la propria terra e per il proprio paese, di programmi per il miglioramento, le parole che si pronunziano siano l'immediato riflesso di ciò che realmente ci sta nel cuore, la sofferenza uguale a quella di chi soffre, l'ansia di fare, la dedizione, la volontà di sacrificarsi, di operare di agire, senza ambiguità e tatticismi, senza fini reconditi, senza opportunismi, concretamente e realmente per cambiare le cose. Questa è la "morale politica". Un sostantivo e un aggettivo che nella logica corrente ormai sono divenuti inconciliabili, un'endiadi impossibile. Che deve appartenere prima agli elettori che agli eletti.

Il Portale per chiosare pungolare.....

Ancora sulla memoria

di Alfredo Salucci

Chiedo scusa ai lettori, ma devo necessariamente ritornare sul tema trattato sul numero precedente. In quell'articolo scrivevo della memoria imposta da terzi. In questi giorni, una notizia apparsa e scomparsa improvvisamente dai giornali parlava della memoria: reminiscenza del nostro passato, dei nostri autori, della nostra storia veritiera o no. Ebbene, da alcuni è stato chiesto che dalla *Divina Commedia* siano eliminati i riferimenti agli ebrei e ai sodomiti, termine quest'ultimo che oggi non si usa più. Il motivo? Il mancato rispetto di Dante, fino a qualche giorno fa sommo poeta, verso queste persone. La richiesta, come sempre in un regime democratico, è legittima. Eliminare quanto ritenuto ingiurioso verso determinate categorie, è giusto. Poi, sempre democraticamente parlando, elimineremo anche quello che non è gradito ad altre categorie di persone, e poi ancora, fino a quando non avremo distrutto democraticamente tutto il nostro patrimonio, la nostra memoria, gradita o meno che sia. A questo punto, è ipocrisia scandalizzarsi quando tirano giù a cannonate i Buddha in Afghanistan, o storcere la bocca se mandano al rogo la Bibbia o il Corano. Che differenza c'è? In fondo, lo abbiamo sempre fatto. Quanti roghi e distruzione di

uomini e cose hanno segnato il nostro passato? Allora che facciamo? Eliminiamo dai testi Socrate con tutti presocratici e i filosofi successivi? Mandiamo al rogo nuovamente Giordano Bruno, perché dà fastidio a qualcuno? Eliminiamo Voltaire perché campava investendo sugli schiavi, poi Giovenale e tutti gli autori misogini, e con loro tutti gli ispiratori di ideologie politiche opposte alla nostra?

Logicamente, non potremo eccepire agli omofobi che chiederanno di eliminare dai testi tutti gli autori omosessuali. Così facendo, mandiamo all'inferno tutti quelli che hanno osato dire la loro. In ogni caso, non dimentichiamo che maestro di Dante era stato Brunetto Latino, che l'Alighieri tratta con il massimo rispetto.

A questo punto, senza presunzione, voglio rammentare ai tanti che parlano di offese dirette o indirette alla persona di rivedersi il concetto di contestualizzazione.

Quando si parla di un autore, è necessario riportarsi ai suoi tempi. Non si può giudicare uno di allora con i canoni di oggi. Questo è il primo errore madornale da evitare. Però, giacché siamo circondati da integralisti, più che ignoranti, che pretendono di imporre comunque il loro pensiero, queste sono le conseguenze: il rischio di but-

tare tutto alle ortiche per il solo fatto che oggi si pensa in modo diverso. E domani? Domani, quando ci saranno altri a pensare diversamente, manderanno noi alle ortiche. Risultato? Della nostra storia, già abbondantemente contraffatta, non resterebbe niente. Chissà, potrebbe anche essere un vantaggio. Certo, invece di apprendere quanto imposto o meno da terzi, è meglio non ricordare niente. Elimineremo, anche, inutili sceneggiate con bandiera e fanfara dei bersaglieri, quando ci torna comodo. Infatti, questa è storia recente, prima la bandiera non era nemmeno appesa al pennone degli edifici pubblici. L'inno, poi, era considerato brutto e ridicolo, per nostalgici, o peggio.

Oggi, sono in parte tornati di moda, guarda caso grazie soprattutto a chi aveva un'altra bandiera e un altro inno. Questo a significare che le cose cambiano, non solo nei secoli, ma in giorni. Vogliamo eliminare quello che dà fastidio a qualcuno? Sono d'accordo, purché si elimini tutto quello intollerabile per altri. Non resterà niente? Non è un problema, anzi. Siamo abituati a trascurare le cose, vedi Pompei, Paestum, e quanto ancora, se non ci fossero sarebbe meglio: eviteremo anche tante critiche per la nostra atavica incuria.

Considerazioni...

di Franco Pelella

Recentemente l'europarlamentare (e sociologo) Pino Arlacchi ha presentato a Salerno ad un convegno dell'Aispi (Associazione Italiana per lo Sviluppo di Professioni e Imprese) dal titolo "Salerno, Mezzogiorno ed Europa: confronto, sinergie, opportunità". Nel suo intervento Arlacchi ha sostenuto che "Se il Sud non decolla è solo colpa della sua classe dirigente. Le risorse europee ci sono; se i fondi non vengono usati la colpa è della leadership, della mancanza di progettazione e dello spreco" e alla domanda sul come si può ricostruire quello che al Mezzogiorno manca ha risposto che ciò si può fare "Partendo dal vedere dove c'è una leadership che funziona e mutuando gli esempi virtuosi. Salerno è importante per questo. Prima era un posto qualunque poi grazie a modelli di sviluppo azzeccati è riuscita a crescere".

Queste affermazioni di Arlacchi sorprendono perché egli è sia un sociologo che un uomo di sinistra. Dicendo che se il Sud non decolla è solo colpa della sua classe dirigente dimostra di non svolgere bene il suo ruolo di so-

ciologo perché non tiene conto di tutti gli elementi che concorrono a determinare l'arretratezza del Sud. Il più importante sociologo americano, Robert Putnam, dimostrò parecchi anni fa (ma la sua analisi rimane sostanzialmente valida) che le Regioni meridionali italiane non funzionavano anche per una carenza di classe dirigente ma soprattutto per una carenza diffusa di senso civico da parte della popolazione meridionale. Dicendo, poi, che la leadership di Salerno deve essere considerata un modello per tutto il Mezzogiorno egli sembra accettare in toto l'autoritaria gestione del potere del Sindaco Vincenzo De Luca (una gestione che, beninteso, ha dimostrato di avere una sua efficacia pratica). La mia opinione è che un uomo di sinistra dovrebbe avere ben altri modelli di leadership come punti di riferimento.

Mensile di cultura
politica costume

Il Pensiero *Libero*

Direttore Editoriale:
Gerardo De Prisco

Direttore Responsabile:
Maria Pepe

Direzione e Redazione:
Via Carlo Tramontano, 54
84016 Pagani
E-Mail

ilpensierolibero2010@libero.it

Sito web:
www.ilpensierolibero.it

Tipografia Pibesse Srl
S.M. a Palo, 7
84014 Nocera Inferiore

Autorizzazione Tribunale
di Nocera Inferiore n.9
del 27 luglio 2009
con l'integrazione del 14 maggio 2010

Iscrizione al ROC n. 20216
del 19/10/2010

Manoscritti e fotografie anche se
non pubblicati non si restituiscono.
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Parmenide. Le tre verità

di Antonio Rizzo

Parmenide, nel primo frammento del suo Peri Fiuseos, parla dell'alteia, la verità universale; e della doxa, le opinioni dei mortali che l'uomo che sa deve conoscere, anche se non danno vera certezza.

Da parte mia ritengo che esista una terza verità: quella degli uomini che hanno le orecchie tappate e gli occhi bendati; che dicono e disdicono; affermano e negano contemporaneamente; si muovono tra essere e non essere, considerandoli la stessa cosa: sono gli uomini millantatori che impongono e dispongono arbitrariamente, restando sempre in un vicolo cieco.

Questa si trova nei frammenti sei e sedici dello stesso poema:

fr.6: Dire e capire dev'essere "essere"; l' "essere" esiste, nessuna cosa "non è"; su questo ti invito a riflettere.

Questa è la via di ricerca da cui ti distolgo per prima, poi da quest'altra, la quale persone che nulla sanno

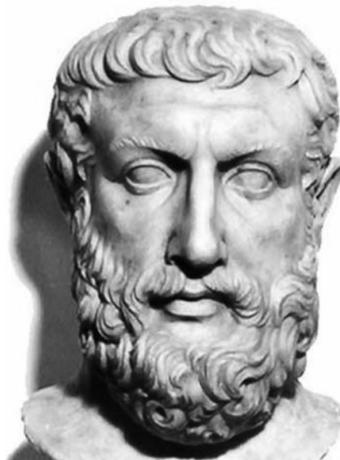
s'inventano, gente a due teste: impotenza nel loro petto

guida la mente raminga; trascinare si lasciano questi sordi e ciechi a un tempo, storditi, gente insensata, ch' "essere" pensa e "non essere" sia e non sia lo stesso, torna così all'indietro il cammino di tutte le cose.

Fr. 16: Come ogni volta ha l'impasto delle volubili membra, tale è la mente per gli uomini: il loro stato fisico infatti è la stessa cosa che percepisce per gli uomini, per tutti quanti ed ognuno: ciò che prevale è il pensiero.

Sono gli uomini viscerali che, in dialetto asceoto, parlano a schiava; sono lunatici e umorali; uomini che dicono e disdicono contemporaneamente la stessa cosa: è gente che non conosce il problema che discute, né le coordinate entro le quali si deve muovere il pensiero.

È gente che parla per opportunismo personale e pretende sempre la ragione.



Parmenide
nacque in Magna Grecia,
ad Elea (Velia in epoca romana,
oggi Ascea).